Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 5
12 MARZO 2020

# #IORESTOACASA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con un messaggio televisivo ha parlato agli italiani del "particolare momento che stiamo vivendo" con la diffusione del Coronavirus. Come sostengono gli esperti e come ha sottolineato lo stesso Presidente ci troviamo di fronte ad un fenomeno nuovo, ad un virus che si sta studiando come combattere e di cui in questo momento dobbiamo impedire una diffusione massiva, perché i sanitari e gli ospedali disponibili sono vicini al collasso.
Per ostacolarne la diffusione sono stati presi dei provvedimenti di impatto ma necessari, come la chiusura delle scuole, la sospensione di iniziative che prevedono assembramenti di persone, la sospensione della celebrazione delle ss. Messe e celebrazioni liturgiche o il loro svolgimento osservando rigorosamente le prescrizioni di sicurezza, ecc. In altre parole ci è stato detto di stare a casa perché la diffusione del virus può provocare problemi di salute che, in molti casi, richiedono il ricovero in unità ospedaliere specialistiche con posti letto limitati come il reparto di rianimazione.
Se vi sono necessità, come fare la spesa o andare in farmacia ci è stata data tutta una serie di indicazioni come la distanza di sicurezza dagli altri, la pulizia delle mani, usare fazzoletti usa e getta, starnutire sulla piega del gomito ed altre che pubblichiamo in ultima pagina.
Auspichiamo tutti che la scienza possa fare passi avanti per combattere questo virus e soprattutto che possa rendere disponibile un vaccino capace di debellarlo.
Il capo dello Stato ha riflettuto sull'insidia "di un nuovo virus che sta colpendo via via tanti paesi del mondo provocando preoccupazione. Questo è comprensibile e richiede a tutti **senso di responsabilità**, ma dobbiamo assolutamente **evitare stati di ansia immotivati** e spesso **controproducenti**. **Siamo un grande Paese moderno**, abbiamo un **eccellente sistema sanitario nazionale** che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali".
Più semplicemente possiamo dire: cerchiamo di avere un po' di pazienza!
A noi cristiani di fede cattolica, credenti e praticanti, viene in mente la risposta di Emerito al proconsole Aulino: "Noi cristiani senza la domenica non possiamo vivere", e la situazione dei martiri di Abitene era molto diversa da quella che noi stiamo attraversando.
Attingo da una riflessione del rettore del Santuario di Oropa, don Michele Berchi:
*«Non tutti forse sanno che nella Liturgia Ambrosiana (che si celebra in tutta la Diocesi di Milano) nei venerdì di Quaresima non si celebra la S. Messa: si chiama digiuno eucaristico. Si tratta di una tradizione profondamente educativa perché aiuta ad accorgersi del bisogno e quindi del desiderio di Cristo. A riscoprire che ciò che normalmente abbiamo fra le mani non è scontato averlo, ma è un dono.*
*Io credo che queste misure di sicurezza e di responsabilità possiamo viverle con il medesimo spirito e con la medesima gratitudine. Quest'anno inizieremo la Quaresima vivendo "dal di dentro", profondamente, il bisogno e il desiderio di partecipare alla Messa, di ricevere la Comunione; forse con un'attesa che non provavamo più fin dal giorno della nostra Prima Comunione.*
*In fondo, non è forse questa la profonda ragione della Quaresima che stiamo per iniziare? Riscoprire di cosa abbiamo veramente bisogno; di cosa viva la nostra vita.*
*Sì, questa occasione ci permetterà di ritornare a desiderare ciò che il Signore ci ha sempre regalato; di riscoprire che tutto è dono e non solo la S. Messa, la Comunione, la Chiesa, ma proprio tutto, anche la salute, il lavoro, la libertà di viaggiare, di comperare, di divertirci, di ritrovarsi fra amici… tutto.*
*Auguro a tutti noi di iniziare bene questo tempo sacramentale così fecondo che è la Quaresima; chiedendo alla nostra Madre e Regina del Monte di Oropa che ci accompagni in questo cammino, che vigili perché non cadiamo nella sterile lamentela, nella rabbia e nella pretesa come tutti, ma perché ci aiuti a vivere cristianamente questa difficile circostanza.*
*"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada (il virus)? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" » (Rm 8.35-39)*

*Marino Cesaroni*

**Al momento di andare in stampa il Governo ha emanato un Decreto che riconosce tutta Italia come zona rossa fino al 3 aprile. Pertanto sono permessi spostamenti solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute, rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.**

# IN CAMMINO VERSO LA PASQUA: DALLA CROCE ALLA RISURREZIONE

+ Angelo, *Arcivescovo*

La croce di Cristo non divide, ma unisce! La croce non costruisce barriere culturali, né fossati sociali: la croce è il ponte che porta alla vita di Dio. La cosa che rende credibile Gesù è la croce. Perché prima di ascoltare Gesù, noi dobbiamo ricordarci che lo ascoltiamo, non per empatia a priori ma per credibilità, perché è morto per me, per te, per noi. Egli ha la credibilità di avermi amato fino a morire. Perché la sua credibilità non viene da una simpatia sentimentale, ma dal fatto che è credibile per come ha vissuto, per come è morto per me. Se noi abbiamo la croce non è per idolatrare il dolore, poiché a noi il dolore non interessa, potessimo allontanarlo dalla nostra vita lo faremmo. Noi accettiamo la croce perché è la prova "di chi è morto per amore mio". Esattamente come farebbe molto probabilmente una madre se dovesse trovarsi costretta a scegliere tra la propria vita e la vita del figlio. Naturalmente una madre sceglierebbe di morire al posto del figlio. Questa è la credibilità della croce, è la credibilità di chi non ha pensato due volte ad offrirsi per noi. Una madre che non riesce a fare questo, rimane madre, ma non è più credibile nel suo amore.

Nell'Esortazione apostolica ***Christus vivit*** *papa Francesco ha scritto*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» *(n. 123)*. La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti. Gesù è credibile per la sua croce, ma non basta. Se Gesù è credibile per la sua morte per me diventa certezza perché Dio lo ha risuscitato. Non è solo un uomo coerente e di gran cuore perché è morto per me, ma è proprio la sua "obbedienza" e "gratuità" che lo hanno portato a risorgere e riscattarci tutti dalla morte. Se ci dimentichiamo della risurrezione viviamo il cristianesimo solo come un'etica, solo come un comportarci bene. Il cristianesimo salva, non ci chiede solo di vivere bene. É qualcuno che ci salva. Ci salva dalla morte e tutto assume un significato per il quale vale la pena. Se non crediamo alla risurrezione di Gesù non serve a niente il resto.

**Viste le problematiche che potrebbero insorgere per la stampa e per la distribuzione, le uscite di Presenza potrebbero subire delle variazioni o delle sospensioni, ce ne scusiamo con gli abbonati e con i lettori. Notizie più aggiornate le potrete trovare su www.diocesi.ancona.it**

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

# SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Scrive l'Arcivescovo Angelo in prima pagina: "Noi accettiamo la croce perché è la prova "di chi è morto per amore mio". Esattamente come farebbe molto probabilmente una madre se dovesse trovarsi costretta a scegliere tra la propria vita e la vita del figlio. Naturalmente una madre sceglierebbe di morire al posto del figlio. Questa è la credibilità della croce, è la credibilità di chi non ha pensato due volte ad offrirsi per noi. Una madre che non riesce a fare questo, rimane madre, ma non è più credibile nel suo amore".
Queste parole ci fanno pensare a Gianna Beretta Molla una pediatra che, colpita da un tumore all'utero preferì salvare la creatura che aveva in grembo più che sottoporsi alle cure del caso che avrebbero potuto compromettere il prosieguo della gravidanza.
Era nata a Magenta il 4 ottobre del 1922 ed è morta a Pontenuovo il 28 aprile 1962. La sua famiglia di provata fede cattolica sopportò, con rassegnazione cristiana, diversi lutti per effetto dell'influenza, cosiddetta spagnola (1925), e nel 1937 perse una sorella. Nel 1941 perse entrambi i genitori a distanza di quattro mesi. Terminato il liceo classico si iscrisse alla Facoltà di Medicina prima a Milano poi a Pavia. La preghiera era un suo impegno quotidiano con la s. Messa, il s. Rosario e la visita al Ss. Sacramento. Laureatasi in Medicina e Chirurgia, si specializzò in pediatria svolgendo la sua professione come missione. Sempre attiva nell'Azione cattolica, fu educatrice delle "giovanissime", nel 1955 si sposò con l'ing. Pietro Molla. La coppia ebbe tre figli (1956-1957-1959). Nel 1961, verso la fine della seconda settimana della quarta gravidanza, le venne diagnosticato un fibroma all'utero considerato un tumore benigno. Consapevole del pericolo che correva chiese al chirurgo di intervenire solo quando la vita del feto fosse stata in sicurezza. Il 21 aprile del 1962 partorì per via cesarea Emanuela Gianna. Qualche ora dopo il parto le condizioni generali precipitarono fino alla morte, giunta il 28 aprile a 39 anni di età. San Giovanni Paolo II l'ha dichiarata santa il 16 maggio 2004 decretandone la memoria liturgica il 28 aprile. In una recente testimonianza, Emanuela Gianna, ha così detto: "Ringrazio moltissimo la mia santa mamma e il mio santo papà per il dono della vita. Se io oggi sono qui è perché sono stata amata moltissimo. E quando ne parlo mi viene sempre la pelle d'oca, perché il dono della vita è il dono più grande, il dono più prezioso che ci possa essere".

**M. C.**

# L'EMERGENZA CORONAVIRUS HA COLPITO L'ATTIVITÀ DI ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE

*E Confartigianato lancia la campagna "non facciamoci influenzare", un invito ad acquistare nelle attività di vicinato, dagli artigiani, dai commercianti e piccoli imprenditori*

Gli effetti dell'emergenza coronavirus, sottolineano il Presidente ed il Segretario generale di Confartigianato Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, sono diffusi in tutti i settori delle piccole imprese: particolarmente pesanti i cali di fatturato mensili previsti dalle imprese interessate dalla domanda turistica, del trasporto persone, dal settore della manifattura, dalle aziende della moda e dei servizi.
Secondo la rilevazione di Confartigianato, la crisi nelle micro e piccole imprese si manifesta soprattutto con il calo delle vendite, segnalata dal 48% degli intervistati, con la cancellazione di fiere ed eventi (indicata dal 22% degli imprenditori), con la mancata o ritardata consegna di merce al cliente (19% degli imprenditori), la cancellazione degli ordini (18%) e la cancellazione di incontri d'affari (16%).
Sul fronte dei fattori produttivi il 32% delle micro e piccole imprese intervistate da Confartigianato segnala la mancata o ritardata fornitura di materie prime, il 19% ha ridotto l'orario di lavoro, il 13% registra ulteriori complessità di natura sanitaria legate ad autorizzazioni e permessi rilasciati dalle Pubbliche amministrazioni, l'11% denuncia disagi nella gestione delle trasferte del personale e il 10% lamenta l'assenza dei dipendenti.
Confartigianato ha lanciato la campagna di comunicazione con manifesti e social "non lasciamoci influenzare" un invito a tornare alla vita di tutti i giorni, con le necessarie precauzioni, ma tornare dagli artigiani, dai commercianti, dai piccoli imprenditori per acquistare il bello, il buono ed il ben fatto. Un invito a tornare: nei saloni di acconciatura ed estetica con i professionisti del benessere, in pasticceria per un ottimo caffè, nell'officina di fiducia, nelle pizzerie per gustare le specialità, nei bar, nei negozi, nei ristoranti e tanto altro ancora, insomma un invito a sostenere la nostra economia, i nostri territori, per ricominciare a vivere. Confartigianato, sottolineano il Presidente ed il segretario generale di Confartigianato Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, ribadisce la necessità di riparare i danni provocati da una campagna mediatica per contrastare gli effetti dell'emergenza coronavirus sull'immagine dell'Italia e del Made in Italy.
Sono necessari inoltre interventi di sostegno alle esigenze immediate di liquidità di imprese e famiglie e di misure di sospensione degli adempimenti tributari e previdenziali e di ogni altro pagamento, dalle utenze ai mutui, e per i quali sono necessari interventi coerenti con l'incerto sviluppo dell'emergenza e, per questa ragione, non cristallizzabili in un arco temporale definito e rigido, altrettanto importante affiancare agli interventi di emergenza un approccio di lungo periodo.

*Pierpaoli e Sabbatini*

# EMERGENZA CORONAVIRUS: MODELLO 730 SLITTA AL 30 SETTEMBRE

L'effetto del Covid-19 (più semplicemente Coronavirus) non ha tardato a farsi sentire anche sul piano fiscale. Nel panorama di un paese che sta patendo - sia economicamente che mentalmente - il timore del contagio, le ripercussioni intaccheranno adesso anche la normale routine delle dichiarazioni dei redditi 2020 (anno d'imposta 2019).
Come disposto infatti dal decreto legge approvato "salvo intese" dal Consiglio dei ministri del 28 febbraio, la scadenza per la presentazione del Modello 730/2020 slitterà dal termine ordinario del 23 luglio a quello del 30 settembre. Chiaro, quindi, che scalando in avanti la data ultima di consegna/trasmissione della dichiarazione all'Agenzia delle Entrate, subiscono a catena lo stesso effetto anche tutte le altre tappe intermedie lungo la marcia della campagna fiscale.
Dettaglio importante: il provvedimento sarà valido per tutti i contribuenti, non solo per i residenti delle zone rosse. È chiaro che la disposizione ha lo scopo di agevolare il rispetto degli adempimenti fiscali in una situazione di rischio che finora ha compromesso il normale andamento degli affari e delle abitudini quotidiane. In ogni caso va ricordato che tale riassestamento del calendario fiscale sarebbe comunque scattato dal prossimo anno; quindi, a volerla prendere con più tranquillità, questa cambio di programma in corso d'opera non è altro che un anticipo sui piani del 2021.
Vediamo allora più nel dettaglio cosa cambia. Saranno anzitutto i sostituti di imposta (datori di lavoro) che avranno più margine per inviare al Fisco le Certificazioni Uniche coi redditi versati al contribuente l'anno prima. Il termine passa infatti dal 9 al 31 marzo. Stessa proroga, ma dal 28 febbraio al 31 marzo, anche per l'invio telematico delle comunicazioni da parte di enti esterni (quali banche, farmacie, ospedali, condomini, università, assicurazioni, ecc) per inviare i dati di spesa suscettibili di deduzioni o detrazioni nel 730. Il tutto, ovviamente, ricade sulla precompilazione dei 730 che saranno poi messi a disposizione dei contribuenti sul portale dell'Agenzia delle Entrate, e da lì saranno scaricabili autonomamente o tramite l'aiuto di CAF/intermediari. Prima ancora infatti di poter essere "lavorati", cioè prima ancora di essere confermati o eventualmente integrati e trasmessi, i 730 vengono caricati nei cassetti fiscali dei singoli contribuenti al solo scopo di essere consultati. La normale tabella di marcia degli ultimi anni fissava al 15 aprile la data entro la quale l'Agenzia avrebbe dovuto "depositare" i modelli precompilati nei cassetti fiscali dei diretti interessati. Poi ci sarebbe stata una finestra preliminare di consultazione di 15 giorni, trascorsa la quale, da inizio maggio, le dichiarazioni sarebbero state appunto integrabili e trasmissibili. L'attuale riscrittura del calendario, prevede invece che le dichiarazioni dei redditi predisposte dall'Agenzia delle Entrate sulla base dei dati comunicati entro il 31 marzo saranno rese disponibili online (per sola consultazione) dal 5 maggio anziché dal 15 aprile. Non è chiaro però al momento se il 5 maggio coinciderà anche con l'inizio delle lavorazioni e trasmissioni o se queste ultime slitteranno a loro volta più avanti.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

**Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati**
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

**PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.**

LORETO 10 MAGGIO 2020

# INCONTRARE CHIARA VIVA OGGI

di Tiziana Nicastro

*Un appuntamento per conoscerne l'attualizzazione del messaggio lanciato tanti anni fa*

Non solo conoscere, bensì incontrare Chiara Lubich a 100 anni dalla sua nascita. Questo l'obiettivo dell'appuntamento del prossimo 10 maggio a Loreto. Si tratta di un'occasione straordinaria non tanto per ricordarla con nostalgia, ma per incontrarla oggi: nelle migliaia di persone che si spendono per un mondo più unito e in pace, nei movimenti economici, politici e culturali nati dalla sua spiritualità, nelle centinaia di progetti sociali, ambientali e umanitari che contribuiscono a un mondo più fraterno e giusto. E quale miglior location, se non la cittadina marchigiana e il santuario che custodisce la casa della Sacra Famiglia di Nazareth?

Forse non tutti sanno che proprio a Loreto Chiara Lubich ha avuto la prima intuizione sulla sua consacrazione a Dio. Era l'autunno 1939. Son passati 80 anni e la vita della fondatrice dei Focolari ha contagiato e conquistato tanti. Non solo giovani e famiglie, ma anche artisti, politici, economisti. Una storia – quella di Chiara Lubich – che si è intrecciata profondamente con la storia dell'Europa, con la storia della Chiesa e ha fatto da apripista nel dialogo con persone di altre Chiese e fedi religiose.

Un appuntamento dunque per conoscere la figura di Chiara attraverso la testimonianza di chi, in varie circostanze, l'ha incontrata e ha applicato il suo ideale a servizio del lavoro, del volontariato, della politica, dell'economia, della filosofia e anche dell'arte.

E per l'occasione sarà presente anche Maria Voce, attuale presidente del Movimento dei Focolari che così si è espressa in occasione dell'inizio del 2020 "il centenario della nascita di Chiara Lubich è un'occasione unica anzitutto per ringraziare Dio del dono che Chiara è stata per noi e per tante persone in tutto il mondo; siamo stati tutti conquistati dal carisma che Dio le ha dato e che ha cambiato o sta cambiando profondamente le nostre vite. Sarà anche il momento favorevole per permettere a molti altri di incontrare Chiara viva oggi nella sua Opera".

*Chiara Lubich*

Un appuntamento che s'intreccia col Giubileo Lauretano, quindi che vedrà la possibilità di fondere assieme un momento religioso (per chi lo desidera vi sarà anche la possibilità di varcare la Porta Santa) con uno civile. E nulla di meglio avrebbe desiderato Chiara Lubich, il cui agire era profondamente radicato in Dio e allo stesso tempo inondava gli ambiti più disparati della società civile.

Un programma, quello del prossimo 10 maggio, pensato soprattutto per scoprire l'attualità del messaggio lanciato tanti anni fa dalla fondatrice del Movimento dei Focolari. Un messaggio, quello della fraternità, che anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha posto in evidenza lo scorso 25 gennaio in occasione delle celebrazioni che si sono tenute a Trento, città natale della Lubich: "l'unità e la fraternità non ammettono pregiudizi. Il concetto di unità rappresentato dalla vita e dagli insegnamenti della fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich, non si esaurisce nell'ambito della Chiesa. L'unità si traduce in fraternità verso tutti gli altri, a cominciare da chi ci sta più vicino, cosa che talvolta è la più difficile. E senza pregiudizi né barriere perché la fraternità è valore universale che non ammette confini o distinzioni". Chiara Lubich – ha ricordato il Presidente della Repubblica – "considerava la fraternità come una categoria politica; la fraternità è anche un elemento politico, un motore di benessere".

*Chiara Lubich nella Santa Casa di Loreto*

E dal 1943 – anno di nascita del Movimento dei Focolari – Chiara Lubich e tutti quanti aderiscono al suo spirito non hanno mai smesso di intessere rapporti di fraternità, a servizio della società. Non è casuale, infatti, che anche il Ministero dell'istruzione abbia rivolto un concorso nazionale a ragazzi di scuole medie e superiori dal titolo "Una città non basta. Chiara Lubich cittadina del mondo". Si tratta di un'occasione per tanti adolescenti di "incontrare" e conoscere la fondatrice del Movimento dei Focolari come significativa protagonista del Novecento approfondendo il suo sogno di "un mondo unito". L'obbiettivo di questo concorso – che vede i ragazzi impegnati nel produrre elaborati scritti o multimediali – è quello di accompagnare le nuove generazioni in attivi percorsi di pace e fratellanza tra culture, lingue, religioni e popoli diversi. E' questo poi l'obbiettivo anche della giornata del prossimo 10 maggio a Loreto che vede lavorare assieme il Comune, la delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa, l'associazione Città per la Fraternità e il Movimento dei Focolari. E nonostante il Coronavirus, i preparativi per l'appuntamento fervono. Il desiderio è che Loreto possa essere fiera di Chiara, come Chiara lo è sempre stata della città dedicata a Maria.

PAPA FRANCESCO A SANTA MARTA

# "IN QUESTI GIORNI OFFRIRÒ LA MESSA PER GLI AMMALATI DI CORONAVIRUS"

*"In questi giorni, offrirò la Messa per gli ammalati di questa epidemia di Coronavirus, per i medici, gli infermieri, i volontari che aiutano tanto, i familiari, per gli anziani che stanno nelle case di riposo, per i carcerati che sono rinchiusi". Lo ha detto il Papa, che nella prima messa a Santa Marta trasmessa in diretta ha rivolto subito un invito ai fedeli: "Preghiamo insieme questa settimana, questa preghiera forte al Signore: 'Salvami, o Signore, e dammi misericordia. Il mio piede è sul retto sentiero. Nell'assemblea benedirò il Signore". Prendendo spunto dalla prima lettura, tratta dal libro di Daniele, Francesco si è soffermato sull'importanza di "riconoscere il peccato", che "non può essere soltanto fare un elenco dei peccati intellettuali, dire "ho peccato", poi lo dico al padre e il padre mi perdona".*

*"Una vera confessione dei peccati deve rimanere nel cuore", il consiglio del Papa: "Andare a confessarsi non è soltanto dire al sacerdote questo elenco, "ho fatto questo, questo, questo, questo …", e poi me ne vado, sono perdonato. No, non è questo. Ci vuole un passo, un passo in più, che è la confessione delle nostre miserie, ma dal cuore; cioè, che quell'elenco che io ho fatto delle cose cattive, scenda al cuore".*

*"Quando io riconosco che ho peccato, che non ho pregato bene e questo lo sento nel cuore, ci viene questo sentimento di vergogna", ha spiegato Francesco: "Io mi vergogno di avere fatto questo. Ti chiedo perdono con vergogna". E la vergogna per i nostri peccati è una grazia, dobbiamo chiederla:'Signore, che io mi vergogni'. Una persona che ha perso la vergogna perde l'autorità morale, perde il rispetto degli altri. Uno svergognato. Lo stesso accade con Dio: a noi la vergogna". "Quando noi abbiamo non solo il ricordo, la memoria dei peccati che abbiamo fatto, ma anche il sentimento della vergogna, questo tocca il cuore di Dio e risponde con misericordia", ha assicurato il Papa, secondo il quale "il cammino per andare incontro alla misericordia di Dio, è vergognarsi delle cose brutte, delle cose cattive che abbiamo fatto". "Chiediamo oggi la grazia della vergogna", ha concluso Francesco: "Il vergognarci dei nostri peccati. Che il Signore a tutti noi conceda questa grazia".*

*M. Michela Nicolais*

PAROLE DI CARITAS

# LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA CARITÀ

Sin dalla sua costituzione (1971), la Caritas ha accompagnato l'impegno nei servizi di contrasto alla povertà con un cammino di riflessione teologica e pastorale sul senso della carità come emanazione dell'amore di Dio e sequela di Cristo. Un cammino segnato da tappe e documenti che hanno arricchito l'esperienza di fede delle comunità ecclesiali e dei tanti volontari impegnati nelle varie attività di sollievo alle persone in difficoltà. Uno dei pilastri di questo percorso è il documento "Lo riconobbero dallo spezzare il pane" pubblicato nel 1995.
Si tratta di una "Carta Pastorale della Carità", tuttora punto di riferimento per chiunque vuole annunciare e vivere il Vangelo della Carità a partire dall'incontro con i poveri, lasciandosi, a sua volta, evangelizzare dai loro volti e dalle loro storie. In questo documento si fa riferimento, tra l'altro, ad una disarmante constatazione: *"Chissà quante volte non riusciremo a fare tante belle e buone cose che ci diciamo! Potremo sempre tornare dal Signore Gesù, a mani vuote come spesso i discepoli. L'ascolto della sua Parola, la richiesta di perdono, l'invocazione implorante e anche angosciosa quando non si riesce più a sperare, il pane del cammino spezzato di nuovo per noi saranno l'unica forza per non mollare, per non far vincere la morte, l'egoismo, l'empietà."*…ed ecco allora la prospettiva nuova: *"Non potremo fare Caritas, non potremo lavorare per una Chiesa che abbia il volto della carità del Padre verso ogni creatura, se non coltiveremo una spiritualità della povertà e dell'essenzialità evangelica, della condivisione e dell'accoglienza."* (n. 42, Lo riconobbero…).
Le parole fondamentali presenti nell'esperienza spirituale della Caritas sono le stesse che caratterizzano i servizi e lo stile dei volontari nei rapporti con i poveri: l'Ascolto e la Relazione. Dall'ascolto della Parola di Dio all'ascolto dei bisogni delle persone in difficoltà, della loro ansia di giustizia e di reintegrazione sociale. Dalla relazione con Dio attraverso la preghiera come richiesta di aiuto, alla relazione con i poveri come vicinanza, cura, aiuto, restituzione della speranza. In una circolarità che parte dall'amore del Padre e torna a Lui attraverso la carità.
In questi anni, soprattutto in seguito alla diffusione di una pastorale per l'animazione alla testimonianza della carità tra le varie comunità ecclesiali, diocesane e parrocchiali, si sono moltiplicate le esperienze e i contributi sulla dimensione spirituale della Caritas, sfociate nella pubblicazione di varie

raccolte di preghiere suscitate dall'incontro con i poveri. Ne segnaliamo due, curate dalla stessa Caritas Italiana. Nel 2016 usciva la pubblicazione "Per Carità" e nel 2017 "Per lo sviluppo integrale dell'uomo". Entrambi gli opuscoli (curati da don Francesco Soddu e Paolo Beccegato, sono scaricabili gratuitamente online) hanno lo stesso sottotitolo: "La dimensione contemplativa dell'incontro col povero nell'esperienza di Caritas Italiana".
Come Caritas della diocesi di Ancona Osimo ci siamo più volte posti il problema di rendere ancora più concreta e visibile la dimensione spirituale nei luoghi e nei servizi abitati quotidianamente dai poveri, dai volontari, dagli operatori. Tra le varie iniziative, abbiamo predisposto un fascicoletto dal titolo *"Per la preghiera dei volontari"* curata dall'assistente diocesano don Fausto Focosi, che è stato messo a disposizione presso le varie sedi Caritas (Centro Giovanni Paolo II, Centro Beato Ferretti, Empori della Solidarietà, Caritas parrocchiali). L'opuscolo è suddiviso in modo tale che per ogni giorno della settimana è suggerito uno schema che comprende una preghiera comune, un Salmo, un brano della Sacra Scrittura, una breve riflessione, alcune intenzioni di preghiera e un momento di chiusura.
L'invito per tutti i volontari e non solo, è trovare un momento insieme nella giornata, per alimentare, con la Parola di Dio, il proprio servizio quotidiano. Ben sapendo, come ci ricorda lo stesso direttore di Caritas Italiana Francesco Soddu che *"Io, ciascuno di noi siamo poveri, siamo nulla. Nel "dono di sé", sono, siamo tutti comunque consapevoli di dare spesso solo un piccolo segno di carità, un gesto quasi impercettibile. Ed è per questo che a nostra volta chiediamo aiuto, imploriamo la carità alla Carità. Lo chiediamo con parole nostre, semplici, dirette. Signore, aumenta la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità. Alla fine, però, resterà solo la Carità."*

*Claudio Grassini*

"IDEE IN DISCUSSIONE"

# MERITOCRAZIA

di Giancarlo Galeazzi

Forse sarà opportuno appellarsi a un termine desueto -quello di "meritevolezza"- per cercare di non rinunciare al riconoscimento del "merito" senza cedere alla "meritocrazia". Una espressione, questa, che è stata coniata nel 1958 dal sociologo britannico Michael Young nel libro *The Rise of the Meritocracy* (pubblicato in italiano da Comunità con il titolo *L'avvento della meritocrazia*) dove aveva valenza negativa, indicando una distopia. Il termine ha poi assunto una valenza positiva: e non solo nel contesto del "liberismo", ma anche della "democrazia": certo con intenti diversi; tuttavia alla fine, ha circolato l'idea di una indiscussa (e indiscutibile!) positività della "meritocrazia". Ritengo, invece, che occorra distinguerne un uso "ideologico" e un uso "assiologico"; mentre il primo rischia di rinnovare un sistema che (sotto mentite spoglie) giustifica ideologicamente le diseguaglianze, il secondo invece insiste sulle diversità secondo una logica che non le trasforma in diseguaglianze, bensì le riconosce per valorizzarle.
A fare la differenza tra queste due impostazioni è l'idea di "merito", che infatti può essere letto come un "patrimonio" personale da valorizzare in modo "competitivo" o "concorrenziale" in senso non collaborativo, oppure come un "dono" da apprezzare in termini di "gratuità" e "gratitudine"; nel primo caso, prevale l'istanza del "riconoscimento" del merito, e ciò porta a insistere soprattutto sulla "competenza"; nel secondo caso, invece, prevale un sentimento di "riconoscenza" per ciò di cui si dispone; il che acuisce il senso di "responsabilità", intesa come risposta alla "fiducia" che a quel dono si accompagna. Ciò significa che ciascuno è persona affidabile (degna di fiducia): a prescindere da quanto ha avuto, per il semplice fatto che ha avuto!
Queste due concezioni del "merito" potrebbero essere ricondotte a due diverse visioni della vita: quella che trova espressione nelle molteplici forme dello "spirito individualistico" (vecchio e nuovo), e quella che, invece, può essere ricondotta nella sua radice allo "spirito evangelico", e sotto questo profilo la "parabola dei talenti" può essere, se letta in modo evangelico (e non ragionieristico) come emblematica, in quanto a fare la differenza non è il "fatto" di avere più o meno talenti, bensì il "come" li si mette a frutto, per cui conta non tanto essere in concorrenza con gli altri per farsi valere, bensì essere in competizione con se stessi, anzi (per non essere equivocati) in competizione con se stessi "davanti a Dio" (per usare l'espressione cara a Dietrich Bonhoeffer). Questo per dire che la concezione "donativa" del merito, diversamente da quella "patrimoniale", configura la persona come essere in relazione: non solo "a valle" ma anche e, prima ancora, "a monte", per cui la persona è ontologicamente "relazione": è in relazione ed entra in relazione. Così i talenti, prima di essere denari da spendere, sono modalità di essere, cioè non devono essere ridotti a "investimenti" ma colti nella loro dimensione più originaria di "vestimenti", che costituiscono l'essere persona; quindi il rapporto con i talenti non può ridursi a un loro uso meramente "strumentale", ne va, invece, della nostra vita, in quanto comportano una "scelta di vita".
Ecco perché (a me pare) si rende necessario fuoriuscire da una impostazione "ideologica" (o funzionale) e collocarsi in una ottica "assiologica" (o valoriale) del merito; e in tale ottica quella evangelica (con la parabola dei talenti) risulta veramente la "buona novella", in quanto ricorda che tutti sono affidabili (a tutti viene dato un qualche talento), quindi è la diversità di condotta che rende alcuni affidabili e altri inaffidabili, cioè rispettivamente degni o indegni della fiducia del dono avuto. Allora, il rischio della "meritocrazia" è quello di portare l'attenzione sul numero di talenti di cui uno dispone, mentre occorrerebbe piuttosto prestare attenzione alla modalità con cui ciascuno si rapporta ai propri talenti, ed è questa che chiamerei "meritevolezza" (evocando i "meritevoli" di cui parla la Costituzione italiana).; mentre la prima finisce per inclinare verso la "avarizia" (nel senso deprecato da don Milani), la seconda è all'insegna della "generosità", nel senso di capacità di "condividere", per cui il concorrere o il competere riacquistano il loro significato originario: non individualistico bensì comunitario.
A queste cose facevo cenno qualche tempo fa, al termine di un incontro della rassegna "Le giornate dell'anima" riflettendo su come "dare un'anima alla economia".
La mia critica o riserva nei confronti della "meritocrazia" non fu condivisa da alcuni, che della meritocrazia mettevano in luce il fatto che costituisse la condizione democratica per il superamento di una serie di atteggiamenti incompatibili con la democrazia, vale a dire il familismo, il clientelismo, il lobbismo o, addirittura, il sessismo e il razzismo. E certamente la meritocrazia aiuta a sconfiggere questi mali sociali, e tuttavia occorre fare attenzione che queste possibilità, non finiscano per farne perdere di vista la negatività, e non si può barattare questa con quelle: è in gioco una impostazione di vita, e il criterio cui fare riferimento deve pur sempre essere la persona: la dignità della persona (sempre fine mai puro mezzo) e i suoi meriti (prima ancora che il merito). Da qui la crescente pubblicazione di volumi *contro l'ideologia del merito*", contro "*il feticcio della meritocrazia*, contro "*l'imbroglio della meritocrazia*", contro "*le trappole della meritocrazia*" o "*contro la meritocrazia*" *tout court*, volumi che si affiancano ad altri che invece ripropongono il paradigma della "*meritocrazia*".
Ebbene, ciò che dovrebbe emergere è che non si può dare per scontata la "bontà" della meritocrazia come si era finito per fare; occorre invece avere contezza che siamo di fronte a una "parola ombrello" che ripara diverse impostazioni, siamo di fronte, cioè, a una "parola ambigua", che quindi va precisata e chiarita. Come è stato opportunamente ricordato, "nonostante si proponga come superamento di ogni ideologia, quella del merito è anch'essa un'ideologia, una precisa e strutturata visione del mondo" che va discussa, in modo tale che il merito non sia sacrificato, ma al merito si faccia posto: in termini non di meritocrazia, bensì di meritevolezza, nel senso che l'unità di misura deve pur sempre essere la persona.

VENTENNALE DELLA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI

# FAMIGLIA IN FESTA

C'erano tutti mercoledì 19 febbraio, per il ventennale della dedicazione della chiesa di San Giuseppe Moscati, alla celebrazione eucaristica presieduta da sua ecc. Mons. Angelo Spina, dal parroco don Samuele Costantini, al fondatore della parrocchia don Bruno Burattini, al successore don Fausto Focosi, ma anche i sacerdoti che sono qui transitati come seminaristi: don Michele Montebelli e don Michele Marchetti. Erano presenti anche i parroci delle chiese vicine: don Sauro Barchiesi di san Gaspare del Bufalo e il diacono Enrico Preti, in rappresentanza di don Giuseppe Ricotti della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Passo Varano e Monterosso. Non poteva mancare, infine, il diacono Andrea Ulissi che, insieme a don Bruno, è stato tra i primi animatori della comunità. Tutti hanno contribuito e contribuiscono, con il loro personale carisma a costruire la comunità di Monte Dago.

Quanta strada, quante attività e soprattutto quanta attenzione alla gente di un quartiere senza nome e senz'anima che un giorno si accorge di una roulotte sotto la grande quercia. Inizia così l'attività pastorale, in un quartiere che i più definivano dormitorio.

Mentre pian piano che la gente inizia ad abitarci ha bisogno di tanti servizi e quello della presenza di una chiesa diventa importante. Così le celebrazioni iniziano con un carattere catacombale nel tunnel poi arriva il prefabbricato ed infine la chiesa in pietra di roccia e quella di pietre vive. In questo percorso ci siamo tutti, tutto il nostro quartiere di Monte Dago: la folta partecipazione è un segno della buona semina del cammino di questa comunità

E le pietre vive, in questa occasione del ventennale riempiono la chiesa di pietra.

Ogni parrocchiano porta con sé affetto, gratitudine, talvolta un po' di nostalgia, ma soprattutto la certezza che molto è stato messo a frutto di quanto seminato: il granello di senape ha messo radici, i suoi rami sono frondosi e gli uccelli del cielo ci fanno i nidi.

*Mons. Festorazzi consacra l'altare*

Ma trent'anni fa c'era il Q3: un quartiere nuovo e senza nome, con famiglie provenienti da realtà diverse, con tante villette a schiera, schiena contro schiena dove non c'è un pianerottolo in cui socializzare; qui mancano i più comuni servizi, dall'autobus ai negozi, manca pure la piazza, anche se i bambini potevano giocare liberamente per le strade non ancora completate: è insomma, come abbiamo detto, un quartiere dormitorio, in quanto tutte le attività lavorative sono fuori. Il merito di don Bruno, arrivato da poco dalla missione, è quello di aver capito che occorre costruire una comunità e per farlo bisogna cambiare testa e cuore di ognuno. Nascono così le diaconie, una rete di cittadini che si conoscono, si incontrano e si aiutano, in base al numero civico; il parroco fa incontrare persone diverse, capaci di rispondere le une ai bisogni delle altre; membri della comunità fanno visita agli anziani soli o alle mamme che hanno appena partorito; ci si aiuta per i bambini se c'è un malato in casa; ci si ritrova nelle case per il santo rosario nel mese di maggio e per la benedizione di Pasqua ci si riunisce a casa di un condomino.

*Processione introitale*

*I tre parroci: Don Fausto, Don Bruno, Don Samuele*

Opera meritoria di don Bruno è stata senz'altro il far maturare nei parrocchiani una sensibilità nuova riguardo alla Parola: se ti dici cristiano non puoi limitarti alla Messa domenicale e all'Eucaristia, la preghiera è anche conoscenza e meditazione delle Sacre Scritture: nascono così gli incontri biblici, con cadenza settimanale, che fanno capire come il rito – senza l'ascolto della Parola - rischi l'abitudine.

Con don Fausto c'è continuità nella prosecuzione degli incontri spirituali, nella crescita del gruppo scout, con le attività del Giungo rivolta ai ragazzi, la nascita del gruppo liturgico, il Coro.

Don Samuele porta infine, grazie anche alla sua giovane età, una sferzata di rinnovamento (nella tradizione), dimostrando una grande capacità di aggregare giovani e non più giovani, Montedago sotto le stelle è solo una delle tante iniziative.

L'omelia dell'Arcivescovo Angelo riassume quanto detto fin qui: a che vale una bella chiesa, se vuota? Una Chiesa si costruisce con pietre vive e comunità di amicizie corroborate dal comune anelito verso il Padre, la vera Chiesa è il cuore dell'uomo. La mostra fotografica allestita nel salone parrocchiale è un album di famiglia che testimonia la storia di questa costruzione, sfogliando il quale ognuno può riconoscersi nella condivisione degli impegni, della fatica, dei momenti di festa, tutte occasioni nelle quali i diversi punti di vista e qualche mugugno non scalfiscono l'amicizia e gli affetti costruiti nel tempo.

La Christifideles laici delinea la parrocchia: "Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alla case dei suoi figli e delle sue figlie" (4). È la Chiesa che vive sul posto. "La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto "la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d 'unità" è "una casa di famiglia, fraterna ed accogliente"" (5); e "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, "la fontana del villaggio" alla quale tutti ricorrono per la loro sete" (6). Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno.

Viene in mente la qualifica che S. Agostino dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): la Chiesa è carità, è agape.

Paolo VI diceva: "la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità...

Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuor solo e un 'anima sola " (7).

FESTIVAL DEL PENSIERO PLURALE

## LE PAROLE DELLA FILOSOFIA: UTOPIA

*Lunedì 30 marzo h. 21 - Teatro Sperimentale "Lirio Arena" di Ancona (Via Redipuglia, 57)*

*Stefano Zecchi, nato a Venezia nel 1945, è ordinario di Estetica all'Università di Milano. E' presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. E' editorialista del quotidiano "Il giornale".*

*Oltre ai saggi sulla fenomenologia e sull'estetica, sulla speranza e l'utopia, ha pubblicato da Mondadori i volumi: La fondazione utopica dell'arte (1984), L'artista armato: Contro i crimini della modernità (1998), L'arte di guardare (1999), Capire l'arte (2000), e inoltre: La bellezza (1990), Il brutto e il bello (1996), Le promesse della bellezza (2007). E' anche autore del Sillabario del nuovo millennio e di L'uomo è ciò che guarda. Televisione e popolo (anche questi pubblicati da Mondadori rispettivamente nel 1993 e nel 2005)*

*Non è solo filosofo è anche autore di romanzi pubblicati da Mondadori: Estasi (1994), Sensualità (1995 premio Bancarella), Incantesimo (1997), Fedeltà (2001, premio Grinzane Hanbury), Amata per caso (2005), Il figlio giusto (2007), Quando ci batteva forte il cuore (2010) e Rose bianche a Fiume (2014).*

*Recentemente ha pubblicato il volume: Paradiso Occidente. La nostra decadenza e la seduzione della notte (Mondadori 2016)*

*Instaura un dialogo originale e fruttuoso con il Romanticismo, un'idea di civiltà densa di energia progettuale e di tensione utopica.*

GRECIA - SUORE SCALABRINIANE

## UN MIGRANTE SU TRE È UN BIMBO

Un terzo dei migranti bloccati in Grecia è un bambino. "E' il segno di come la crisi internazionale si fa forte, e di come spesso le famiglie fanno partire ciò che hanno di più prezioso, i loro figli, perché per i grandi non c'è speranza. È un dato che deve far riflettere e che deve mettere i governi, tra cui anche quello greco, davanti all'evidenza che si tratta di persone che hanno bisogno di aiuto". A dirlo è suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Scalabriniane, congregazione religiosa che sin dalla sua fondazione si è occupata delle migrazioni. Delle 40mila persone che hanno chiesto aiuto sulle isole dell'Egeo, circa 4 su 10 sono bimbi (dati Save the Children). "Spero che le nazioni europee non dimentichino, in questo momento di crisi dettata da una epidemia che riguarda molte nazioni del mondo, il ruolo che devono necessariamente avere a tutela dei migranti – ha aggiunto – Storicamente la Grecia è stata un luogo di confronto tra l'Est e l'Ovest, tra una sponda e l'altra del Mediterraneo e come diceva Platone, speriamo che ogni culla della civiltà sia gentile perché ogni persona che si incontra sta già combattendo una dura battaglia. Mi auguro anche che si interrompano gli scontri al confine con la Turchia".

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE E DELLE RAGAZZE NELLA SCIENZA - 11 FEBBRAIO 2020

# IL VOLTO FEMMINILE DELLA SCIENZA

Se si chiede a studenti o adulti di indicare il nome di qualche scienziato, d'impulso nessuno indica un nome femminile nonostante le donne, eccellenze anche italiane, abbiano contribuito non poco al raggiungimento di traguardi scientifici. Neanche difficile intuire tanto oblio!
Qualche dato: solo il 28% dei ricercatori sono donne, solo il 30% a livello globale sono le studentesse in materie scientifiche, matematica, tecnologia, ingegneria; in tali discipline i premi Nobel femminili sono stati solo 18, tra cui l'italiana Rita Levi Montalcini, i Nobel maschili 585! Il dibattito è aperto e vuole essere una spinta da parte degli organismi internazionali a promuovere il ruolo delle donne e delle ragazze in ambito scientifico.
Ieri e spesso ancora oggi si dice poco dell'intelligenza e dei valori femminili; le donne "famose" erano soprattutto scrittrici, poetesse o maestre, prevalentemente umaniste raramente

scienziate. Escluse dall'educazione scientifica perché riservata al "genio" maschile secondo emeriti filosofi oppure "non sono cose per donne" o "non sono portate" nel giudizio della massa.
Dalla matematica e astronoma Ipazia, uccisa barbaramente forse a causa proprio della sua genialità che non si addiceva ad una donna e, salvo rare eccezioni, fino all'inizio del XX secolo, in molti paesi europei alle ragazze era precluso l'accesso alle università ed anche ai licei.
Pregiudizi di genere che hanno condizionato non poco l'educazione delle giovani e le scelte scolastiche e professionali anche quando le potenzialità personali esprimevano altro. Che spreco di capitale umano!
Ci vuole educazione alla parità per sradicare gli stereotipi di genere e solo i miopi non vedono i frutti della creatività femminile; per fortuna qualcosa si muove, la fiducia in sé e l'autonomia, l'ambizione ma anche nuovi modelli di riferimento, producono scelte libere e orientate verso una molteplicità di progetti tradizionalmente maschili. Ci sono più laureate donne in Italia, sono più brave, studiano molto più degli uomini e più a lungo ma l'accesso alle posizioni apicali, in ambito accademico e di ricerca, sono sbilanciate a favore degli uomini. Nelle aree di scienze fisiche, statistica, matematica, ingegneria e informatica solo il 30% sono donne; una sottorappresentazione che ostacola lo sviluppo scientifico al pari dei divari valutativi e salariali che non possono colmarsi solo con quote di genere.
E' una sfida per la politica e la comunità scientifica rimuovere gli ostacoli: più laureate in ambito tecnico-scientifico assicurano un futuro più ricco di possibilità di impiego ma anche più sviluppo e ricchezza sociale. La passione e la concretezza, come la flessibilità e la fantasia sono doti femminili fondamentali che vanno "sfruttate", e non disperse, perché concorrono in maniera incisiva al cambiamento. Meno diffidenza e più meritocrazia, "Il mondo ha bisogno della scienza e la scienza ha bisogno delle donne" (manifesto UNESCO).

*Luisa Di Gasbarro*

LOTTA AL BULLISMO

# LA REGIONE STANZIA 100 MILA EURO

La Regione Marche in prima linea nella lotta al bullismo. Su proposta dell'assessore all'Istruzione, al Lavoro e alla Formazione Loretta Bravi, la giunta regionale ha approvato i criteri e le modalità per l'erogazione dei finanziamenti per gli interventi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo, cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia.
"Per il 2020 le risorse a disposizione ammontano a 100mila euro – spiega l'assessore Bravi –. Il provvedimento prevede l'individuazione di una rete di scuole, una per ambito provinciale, in grado di realizzare le linee guida per costruire e gestire un sistema antibullismo certificato che assicuri il rispetto e la tutela dei minori. Questa modalità strategica serve ad evitare interventi frastagliati e vuole mettere a sistema un modello che favorisca la diffusione dei valori di civiltà e della cultura della legalità soprattutto in ambiente scolastico e nei luoghi di aggregazione giovanile. Allo stesso tempo è intento di questa giunta promuovere l'informazione e sostenere l'educazione ai nuovi media per l'uso consapevole e responsabile di questi strumenti".
Il progetto verrà sviluppato e implementato attraverso l'elaborazione di una apposita documentazione di sistema prevedendo una sperimentazione in alcune scuole pilota delle Marche per poi essere adottato da tutti gli istituti scolastici e formativi di ogni ordine e grado.
La progettazione godrà del supporto della supervisione scientifica delle Università e sarà collegata agli interventi già finanziati nel 2019 anche in considerazione dell'Accordo di programma con i quattro atenei marchigiani approvato dalla giunta il 18 febbraio scorso. (L'argomento viene trattato da Paolo Petrucci nella rubrica di pagina 9 "L'irto sentiero dell'educazione", sotto il titolo "Tra bullismo e cyberbullismo…" n. d. d.)

*Claudia Pasquini*

COLDIRETTI ANCONA

# ANCONA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

Per Ancona Capitale italiana della Cultura 2021 c'è il sostegno di Coldiretti con iniziative legate all'educazione alimentare e alla tutela di ambiente e biodiversità. È un progetto che vede l'agricoltura come leva culturale e sociale quello che Coldiretti Ancona ha presentato per rafforzare la candidatura del capoluogo regionale a essere scelto come Capitale italiana della Cultura per il prossimo anno. Sviluppato in collaborazione con la Fondazione Campagna Amica, il dossier di Coldiretti Ancona punta su ambiente e territorio, cibo e turismo, sull'economia sostenibile ed etica che crea ricchezza senza pregiudicare il benessere. Sono previsti eventi, attività nelle scuole, laboratori nei quartieri attraverso il coinvolgimento degli insegnanti, degli studenti e delle loro famiglie. Con il tema del cibo che torna a essere centrale: alimenti e produzioni di qualità, Ancona come incontro di tradizioni tra mare e terra, tra il porto dorico e il promontorio del Conero, Porta d'Oriente e crocevia di

popoli, di relazioni. "Il cibo - spiega la presidente di Coldiretti Ancona, Maria Letizia Gardoni - è storia e cultura di un territorio. L'agricoltura è anche sinonimo di tolleranza, accoglienza e dialogo ed è questo il valore fondante su cui immaginare attività ludiche e culturali da svolgere nei luoghi identitari della città di Ancona. Un mestiere che porta con sé messaggi da preservare, riscoprire e diffondere. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa". Tanti gli eventi in cantiere destinati a diventare riscoperta del proprio territorio, delle proprie tradizioni e della propria storia con l'obiettivo che il tutto possa diventare vero e proprio patrimonio culturale permanente a disposizione della città.

# L'UNIVERSITÀ E TRIFOGLI

Nell'arco di mezzo secolo di vita della università dorica, il rapporto Università-Città è cresciuto e oggi l'Ateneo è elemento vivo e vitale di Ancona. Le manifestazioni pubbliche che l'UPM tiene in città (specialmente le "Lauree in piazza", la "Notte dei ricercatori" e "YourFutureFestival") hanno contribuito a rendere l'Ateneo parte integrante e caratterizzante della città, un fattore che in misura crescente è stato unificante; cosa non da poco in una città come Ancona, che tende alla frammentazioni di interessi particolari.
Questo afflato fra Università e Città si può cogliere visivamente nella collocazione del Rettorato in piazza Roma (oggi momentaneamente nella vicina via Menicucci), per cui viene da dire che logisticamente e metaforicamente l'UPM è nel cuore della città per le manifestazioni menzionate, e la città è nel cuore dell'Università per le sperimentazioni e i brevetti realizzati, alcuni dei quali mostrati al Presidente della Repubblica nella sua partecipazione alla inaugurazione nel 1919 del cinquantesimo anno accademico.
Il Presidente Mattarella, nel suo intervento, richiamandosi alla nascita e allo sviluppo dell'Università dorica, ha fatto riferimento a colui che ne è stato il primo artefice, il prof. Alfredo Trifogli, che -ha detto Mattarella- "è stato un indimenticato sindaco e determinatissimo fondatore di questo Ateneo". Infatti, oltre che "sindaco del terremoto" e della ricostruzione post-sismica, Trifogli è stato l'ideatore dell'Università di Ancona, da lui fortemente e tenacemente voluta dalla fine degli anni Cinquanta e realizzata in particolare dal 1969 al 1976 come commissario governativo.
Il riconoscimento dei meriti di Trifogli (probo amministratore comunale, attivo senatore della Repubblica e instancabile operatore culturale) è stato sottolineato da una sentito applauso, perché il ricordo del Professore è ben vivo nella cittadinanza, tant'è che a lui è stato successivamente intitolato dal rettore dell'Università Politecnica delle Marche il Polo universitario di Monte Dago. Qui le tre Facoltà di Ingegneria, Agraria e Scienze sono allocate nella sede progettata dall'architetto italo-americano Pietro Belluschi (nato ad Ancona), cui Trifogli commissionò l'opera, che si presenta anche architettonicamente quale moderna cittadella della scienza in cui si coniuga ricerca, didattica e promozione.
Tale riconoscimento è avvenuto nell'ambito delle iniziative per il 50° dell'Università Politecnica delle Marche con una apposita cerimonia, e in quella occasione è stato presentato il volume su "Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica" che raccoglie gli "atti" del convegno nazionale di studi svoltosi nel 2016 ad Ancona per iniziativa dell'Associazione culturale intitolata ad Alfredo Trifogli; la nuova associazione si propone di far conoscere la figura di Trifogli soprattutto alle nuove generazioni. Lo merita per il suo indefesso impegno a favore della città di Ancona e della regione Marche, un impegno che ha trovato nella creazione dell'Università di Ancona la sua cifra più significativa, in quanto proprio per realizzare questa istituzione Trifogli mise in azione tutte le sue capacità innovative e organizzative, relazionali e sociali.

IO SONO PACE

# La Cattiva Comunicazione e le responsabilità dei cristiani

Giovedì 20 febbraio si è tenuto il terzo appuntamento del ciclo d'incontri "Io sono Pace" promosso dalla Caritas diocesana per approfondire alcuni temi di attualità. L'incontro è stato dedicato ad un fenomeno che ha un grande impatto sulle persone - specie se giovani - e sulla vita sociale, sulle nostre abitudini, sul modo di pensare e di agire. Si è parlato infatti di "False notizie in rete, Fake News e teorie dei complotti: come riconoscerle e come difendersi". L'iniziativa è stata condivisa con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali ed in particolare con i due relatori Marco Cantarini, ingegnere informatico e insegnante e Anna Bertini, laureata in Scienza della Comunicazione, che ne fanno parte.

Le "fake news" – ha esordito Cantarini - o le cosiddette "bufale" sono sempre esistite, utilizzate ad arte per confutare una teoria, affermare un'ideologia o condizionare l'opinione pubblica. Esistono nella storia dell'umanità clamorosi esempi registrati molti secoli fa. La ragione per cui si sente oggi la necessità di parlarne è a causa del web ed in particolare dei social network (Facebook, Youtube, Whatsapp ecc.) che contribuiscono a rendere una notizia, non importa se vera o creata ad hoc per scopi non leciti, virale, capace cioè di diffondersi enormemente in tempo reale e su scala planetaria. Su una popolazione di poco più di 7 miliardi di persone, oltre 5 miliardi possiede uno smartphone. Quanto basta per allarmare le persone consapevoli dei pericoli che si celano in questo modo di "confezionare" le informazioni, specie tra gli educatori. Il problema, infatti, risulta accentuato da un crescente e acritico "consumismo" delle notizie collegato alla necessità di essere sempre "connessi". Abbiamo sempre più bisogno di avere una "nostra opinione" su ogni cosa per essere all'altezza dei tempi e delle relazioni sociali. Anche se le "nostre opinioni" finiscono per essere manipolate da veri e propri professionisti (opinion makers). Così veniamo influenzati da chi strilla più forte, da chi ha interesse a vendere quel prodotto, a influenzare le scelte politiche o peggio ancora per denigrare e ricattare una persona.

*Anna Bertini, Marco Cantarini*

Anna Bertini ha poi messo in evidenza – con esempi realmente accaduti - i pericoli che si celano nell'assumere acriticamente le notizie di cui non si conosce la fonte, la veridicità, il fine a cui sono destinate. Le stesse ricerche che facciamo normalmente tramite i motori di ricerca come ad esempio Google, non sono mai neutrali, ma offrono quasi sempre risposte confezionate su misura, cioè sulle "esigenze" e il "profilo" di chi la fa. E certamente questo nasconde quasi sempre secondi fini.

*I partecipanti*

Allora come possiamo difenderci e, soprattutto, come cristiani, quali sono le nostre responsabilità e come educare alla "buona comunicazione?

La via maestra è l'acquisizione di un metodo critico e l'approfondimento della notizia, non accontentandosi del primo livello della comunicazione, magari ricevuta via social. A questo punto i partecipanti all'incontro sono stati invitati dalla relatrice Anna a confrontarsi concretamente con una delle Fake News che hanno recentemente dilagato tramite Whatspp relativa alla presunta islamizzazione forzata della Francia, con la descrizione di effetti fortemente repressivi nei confronti della comunità cristiana. Una notizia che gettato nella preoccupazione molte persone collegate a un "gruppo chat". Per decodificare il messaggio Anna Bertini ha fornito alcune chiavi di lettura. A cominciare dal chiedersi: "Chi ha scritto e diffuso questo contenuto e a che titolo parla e in virtù di quale competenza?" "A chi è diretto in modo specifico questo scritto?" "Quando e dove è stato scritto?" "Ciò che racconta è verosimile? Ci sono riscontri dei fatti in altri canali di informazione?" Infine, "per quale fine è stato scritto?"

Si tratta, in definitiva, di assumere un metodo critico, cercando di abituarsi sempre ad andare alla fonte dell'informazione, per verificare l'attendibilità del contenuto o comunque la sua verosimiglianza. Meglio se la notizia è sostenuta da referenze qualificate. Occorre poi diversificare le fonti attraverso il confronto aperto e autentico con altre persone, riconoscendo i propri pregiudizi senza aver paura di cambiare le proprie convinzioni.

Si potrebbero fare molti esempi di Fake News che sempre più spesso girano nel web. Molte di queste sono costruite per trasmettere paura, odio raziale, intolleranza verso gli immigrati o chi vive situazioni di fragilità. O peggio, una visione pessimista della vita e delle relazioni umane. Purtroppo i giovani, ma non solo, sono spesso i più esposti ai rischi della cattiva comunicazione.

Per queste ragioni – ha concluso don Carlo Carbonetti, direttore dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali – come cristiani sentiamo la responsabilità di mettere in atto delle strategie educative rivolte ai giovani, alle famiglie, agli educatori, al fine di far prevalere sempre i valori positivi contro la cultura della paura e dell'odio.

*Claudio Grassini*i

GIOVANI E SOCIAL

# UN ATTIMO DI ATTENZIONE PREGO

Tonino Cantelmi professore di cyberpsicologia presso l'Università Europea di Roma ha condotto un'importante ricerca dal titolo "La dieta cyber dei nostri figli". La ricerca descrive in modo veritiero la generazione del III millennio e le loro abitudini sempre meno analogiche e sempre più digitali. I "vecchi" media (radio, quotidiani, libri e cinema) sembrano non suscitare più particolare interesse nei ragazzi di oggi.

Il campione analizzato ha riguardato 2778 bambini, adolescenti e giovani delle scuole elementari (3,6%), delle Medie (51,3 %), delle superiori (45%). Il 53,8% del campione è composto da femmine pari a 1494 unità e il 46,2% è composto da maschi pari a 1284 unità.

È probabile che la tv abbia perso il suo potere attrattivo per la maggior parte dei giovani, anche se circa il 10% del campione continua ad essere particolarmente sedotto dalle immagini televisive. I ragazzi ed i bambini intervistati hanno affermato di trascorrere poco tempo davanti alla tv: il 41,5% dichiara di trascorrere meno di un'ora al giorno guardando la tv e il 37,7% la guarda per circa 1 o 2 ore al giorno. Questo dato che sembrerebbe positivo, tuttavia, potrebbe significare che i ragazzi abbiano "sostituito" la tv con altri strumenti che permettono di rimanere "connessi alla rete".

***Una generazione super tecnologica e iperconnessa:*** il 22% dei ragazzi possiede almeno 5 devices: Computer, Tablet, Pc Portatile, Smartphone e Console. Solo l'1,4% dei ragazzi non hanno una connessione internet. Solo l'11,8% non usa i social

***Un fenomeno sempre più pervasivo***: il 50% dei ragazzi è connesso alla rete da 1 a 3 ore al giorno; il 27,4% trascorre più di 3 ore al giorno immerso nel web; il 60% afferma di non accorgersi del tempo trascorso connesso; il 37,7% attende con ansia il momento della connessione; il 40,5% non è tranquillo sapendo di non poter accedere a Internet; il 24,8% rinuncia, spesso o sempre, alle ore di sonno per rimanere connesso; il 40% prova un senso di delusione per l'assenza di notifiche.

I ragazzi sottovalutano le insidie di internet e in particolare il fenomeno del Online Grooming (adescamento virtuale): il 71,2% ha accettato l'amicizia di un estraneo su social, almeno una volta. Il 21% dichiara di aver incontrato personalmente estranei conosciuti on line; il 19,3% ha dato loro il proprio numero ad un estraneo; l'8,1% dichiara di aver scambiato foto personali con un estraneo

***Web e social come mezzo di disinformazione:*** il 19% si fida ciecamente dei contenuti che veicola il web; il 50% ha creduto almeno una volta ad una fake news; solo il 18% verifica la fonte. Il 95,6%, possiede uno smartphone, inclusa la fascia di età più piccola, lo utilizzano: il 77% per la messaggistica istantanea; il 67,6% per chiamare; il 65,4%per aggiornare i social e il 50,5% per giocare.

***I giovani fanno fatica a separarsi dal proprio smartphone:*** il 70,5% non è stato un giorno intero senza il cellulare, il 61,9 ha provato ansia o rabbia non potendo accedere al proprio device; il 19,8%sostiene di non poter trascorrere nemmeno un'ora senza il proprio smartphone.

***Il web per gestire la solitudine e l'isolamento:*** il 48,3% condivide foto di se stesso attraverso il proprio smartphone

Collegato all'invio tramite cellulare di foto e video è il fenomeno del "sexting", che fa riferimento alla condivisione di selfie e video sessualmente provocanti o pornografici di se stessi o di persone conosciute personalmente.

Questa forma di aggressione è rischiosa e può far seguito ad episodi di bullismo "reale" o esprimersi solo online.

# CASA SOLLIEVO TRA I SERVIZI PER LA DISABILITÀ AL CENTRO PAPA GIOVANNI AD ANCONA

**Il Centro papa Giovanni si prende** cura delle persone con disabilità con **due Centri Diurni, due Comunità Residenziali e Casa Sollievo**.
Dal 1997 opera nel territorio marchigiano a sostegno delle persone disabili e delle loro famiglie. Con l'aiuto degli ospiti realizza numerosi progetti come le Bomboniere Solidali e la Ristorazione Solidale.
Ora, ricordiamo che sono passati 12 mesi, 365 giorni da quel bellissimo ed emozionante 7 Marzo 2019 in cui ***Casa Sollievo*** ha aperto le porte per la prima volta.
Da allora, nell' **appartamento di pronta accoglienza per persone con disabilità** sono successe tante cose…
Tante autonomie sono state apprese.
Tanti passi sono stati fatti verso un domani indipendente. Tanti desideri sono stati esauditi.
*Casa Sollievo* è stato un luogo vivo: ricco di incontri, di relazioni, di vicinanza, di amicizia. *Casa Sollievo* si è dimostrato un progetto fondamentale che consente alle persone con disabilità e alle loro famiglie di guardare al futuro con meno incertezze.
Da Marzo 2019 ha ricevuto inoltre il sostegno di centinaia di persone, tra donatori, aziende e volontari che si sono impegnati per donare "soggiorni" alle ragazze ed ai ragazzi che sognavano di viverla.

Come offrire *Casa Sollievo* a chi la vuole, a chi la sogna, a chi ne ha davvero bisogno**, come conoscere e aiutare le opere** del Centro papa Giovanni?
Visita il sito:
www.centropapagiovanni.it

Il Centro papa Giovanni XIII è in Via Madre Teresa di Calcutta 1, 60131 Ancona (An) Tel: 071 2140199 Fax: 071 2147504 Email: info@centropapagiovanni.it

## ANNA MARIA FERRATI SCOCCHERA

# UNA MONTESSORIANA DOC

Ho appreso con molto dolore la notizia della morte di Anna Maria Ferrati Scocchera, storica educatrice e formatrice montessoriana, che ha dato un notevole contributo alla conoscenza e alla diffusione del Metodo Montessori: sia singolarmente, sia con il marito Augusto Scocchera, direttore didattico molto noto ad Ancona quale dirigente scolastico di avanguardia e quale studioso della vita e del pensiero montessoriano, tanto da divenire vice presidente dell'Opera Nazionale Montessori che, dopo la sua prematura scomparsa, gli ha intitolato il Centro studi. Se Augusto Scocchera è stato autore di importanti saggi (in particolare due monografie su Maria Montessori: Quasi un ritratto inedito e Una storia per il nostro tempo) che si sono collocati autorevolmente nella estesa bibliografia montessoriana, Anna Maria Ferrati è stata colei che ha praticato il Metodo Montessori e lo ha fatto prima come maestra nella scuola intitolata alla Dottoressa ad Ancona, poi come promotrice di iniziative montessoriane: dai corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti nelle Marche alla realizzazione di istituzioni montessoriane, a partire da Chiaravalle.
In tutti questi impegni la Ferrati portava convinzione e competenza, testimoniando il senso di una vita tutta dedicata alla educazione sulla scia della Montessori. Ho avuto modo di collaborare -su suo invito (come, in precedenza, su invito di Augusto) ad alcuni corsi e convegni montessoriani, e mi ha sempre colpito l'ascendente che esercitava sulle allieve e sui partecipanti. Non faceva sconti sul piano del rigore, ma la sua severità si accompagnava sempre a gentilezza di tratto, disponibilità ad aiutare e generosità a consigliare. Per tutto questo era molto amata e stimata dalle insegnanti che si preparavano alla professione o si aggiornavano sulla professione alla luce del metodo e dei principi montessoriani. Sapeva loro trasmettere il senso di una dedizione educativa tra vocazione e responsabilità, coltivate con entusiasmo giovanile.
Ho goduto della sua stima e della sua amicizia: l'una e l'altra che erano da me ricambiate e che mi erano particolarmente care, in quanto venivano da una persona speciale. Aggiungerei che, nei mei confronti, traspariva non solo l'apprezzamento per la mia collaborazione, ma anche la gratitudine perché tale collaborazione le permetteva di portare avanti il discorso della Montessori. Si, potrei dire che la Ferrati si muoveva entro un orizzonte esistenziale e relazionale contrassegnato da uno spirito autenticamente montessoriano, cioè animato dall'esigenza di dare traduzione concreta e corretta all'amore per l'infanzia: un sentimento non sentimentale ma scientifico, che si nutriva di rispetto della dignità di ogni bambino, di riconoscimento delle potenzialità di ciascun bambino e di riconoscenza per l'apporto che proprio dai bambini viene per l'umanizzazione dell'uomo.
C'è da augurarsi che la sua opera sia adeguatamente ricordata a livello locale e centrale dell'Opera Nazionale Montessori: c'è bisogno di ricordare figure come questa per corroborare gli insegnanti nella loro insostituibile opera di educazione liberatrice, cioè emancipatrice dei condizionamenti negativi e promotrice delle potenzialità positive.

*Giancarlo Galeazzi*

Corsi in ambito di **OBBLIGO FORMATIVO completamente gratuiti per ragazzi dai 16 ai 19 anni**

**Sede di Ancona:**
- **Operatore per i servizi di vendita (Settore Commercio)**
- **Operatore ai servizi di promozione e accoglienza strutture ricettive (Settore Turismo)**

Comunichiamo che la scadenza per le iscrizioni è stata posticipata al **31 marzo 2020.**

**Info: Formazione Centro Papa Giovanni XXIII** - Via Madre Teresa di Calcutta 1, Ancona - Tel. 071/2140199 int.3 - Fax. 071/2147504 - 334 63 81 493 (cellulare) - formazione.centropapagiovanni.it

# CORONAVIRUS COVID-19: MESSE SOSPESE IN TUTTA ITALIA. CEI, "FARE LA PROPRIA PARTE PER CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA"

"L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica".
Lo si legge nella nota della Conferenza episcopale italiana nella quale si ribadisce la sospensione delle celebrazioni religiose in tutta Italia. "Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, entrato in vigore quest'oggi, sospende a livello preventivo, fino a venerdì 3 aprile, sull'intero territorio nazionale 'le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri'. L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le 'cerimonie religiose'. Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo – sottolinea la Cei -, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli". "La Chiesa che vive in Italia e, attraverso le diocesi e le parrocchie si rende prossima a ogni uomo, condivide la comune preoccupazione, di fronte all'emergenza sanitaria che sta interessando il Paese. Rispetto a tale situazione – conclude la nota -, la Cei – all'interno di un rapporto di confronto e di collaborazione – in queste settimane ha fatto proprie, rilanciandole, le misure attraverso le quali il Governo è impegnato a contrastare la diffusione del Coronavirus".

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE
della Conferenza Episcopale Italiana

**PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ**

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

*A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI*

**Arcidiocesi Ancona-Osimo**

**Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa e Samaria**
**01-08 luglio 2020**

Presiede S. E. Mons. Angelo Spina
**NAZARET, GERUSALEMME, BETLEMME, SAMARIA**
Quota di partecipazione euro 1.420
*a persona in camera doppia*
Maggiori informazioni **www.diocesi.ancona.it**
Ufficio diocesano pellegrinaggi (Ref. Sig. Lino Santamaria)
dal lunedì al venerdì
mattino dalle 10.00 alle 12.30, pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
Tel. 071 9943516 - Cell. 334 9532096
e-mail: **pellegrinaggi@diocesi.ancona.it**

Per un'informazione più completa
**www.diocesi.ancona.it** **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

# "CATTIVE ACQUE" (USA, 2019)

**regia di Todd Haynes, con Mark Ruffalo, Anne Hathaway, Tim Robbins, Bill Camp, Victor Garber, Bill Pullman, Wiliam Jackson Harper**

**di Marco Marinelli**

Con "Cattive acque" Todd Haynes ("Safe", "Velvet Goldmine", "Lontano dal paradiso") firma un solido e ben documentato thriller d'inchiesta, un "legal" sui generis (non sono molte, in fin dei conti, le scene in tribunale), un film livido, a tratti angoscioso, che rievoca le atmosfere del cinema americano della paranoia degli anni Settanta e ci fa presagire l'enormità e la pervasività degli ingranaggi di potere e interesse che sorreggono il mondo in cui viviamo. 1998, Cincinnati. L'avvocato Robert Bilott (Murk Ruffalo) è diventato socio di un importante studio legale, la sua vita è tranquilla e la sua carriera è sulla rampa di lancio, almeno sino a quando un allevatore di Parkersburg (West Virginia) non lo invita ad indagare sulla inspiegabile moria e le molte malformazioni degli animali del luogo.

Il contatto tra i due è stato agevolato dalla nonna di Robert che abita proprio nel West Virginia, quindi da una radice "provinciale" che il brillante avvocato tenta inutilmente di nascondere. Da qui inizia un'indagine sul possibile nesso tra la presenza di un impianto dell'azienda chimica DuPont nei pressi della fattoria dell'allevatore e i tumori e le malformazioni che affliggono non solo le mucche, ma anche la popolazione del luogo. Si innesca quindi una vera e propria lotta tra Davide (Robert), sempre più solo in un mondo che non capisce il senso delle sue azioni e Golia, il moloch industriale che ha a disposizione conoscenze e ricchezze sufficienti a ostacolare le indagini dell'avvocato su decenni, che presto si spostano su scala globale. Il film, basato su un articolo del New York Times che descrive il reale caso giudiziario, è nato dalla volontà di Mark Ruffalo – qui produttore e straordinario protagonista – e nelle mani di Haynes e dell'abituale direttore della fotografia Ed Lachman si trasforma in un thriller oltremodo perturbante, che getta un'ombra a dir poco oscura sull'utilizzo diffuso di sostanze chimiche potenzialmente cancerogene (come il teflon), disegnando nel contempo un dispositivo di potere strettamente connaturato al tardo-capitalismo muscolare delle multinazionali.

Un potere difficile da arginare, se non a costo di tempo e sacrifici personali per arrivare a vittorie parziali che ristabiliscano i diritti fondamentali del singolo cittadino. Vittorie parziali, dicevo, perché a differenza di altri "legal" movie o film d'inchiesta qui non è prevista neppure la catarsi di una vera soluzione del caso, ancora in essere, mentre le azioni risarcitorie arrivano dopo 18 anni dal suo inizio: troppo tempo, troppi morti e soprattutto nessuna reale conseguenza per chi ha avvelenato inermi cittadini.

marco.marinelli397@gmail.com

# L'economia a misura d'uomo approda ad Assisi

Come abbiamo accennato nello scorso numero di "Presenza" l'evento di Assisi "The Economy of Francesco", voluto dal nostro Papa per affrontare i grandi temi dell'economia con oltre duemila giovani imprenditori ed economisti provenienti da tutto il mondo, era previsto a partire dal 26 marzo prossimo. A causa delle difficoltà correlate alla diffusione della nuova infezione respiratoria (inclusa nel genere dei Coronavirus), nei primi giorni di marzo se ne è stabilito il rinvio, rimandando l'iniziativa al 19-21 novembre 2020, con due giorni di pre-evento a partire dal 17 novembre.

Per l'occasione Assisi aprirà le porte alle migliaia di giovani partecipanti e vedrà l'organizzazione di 12 "villaggi" corrispondenti ad altrettante aree tematiche: "agricoltura e giustizia", "energia e povertà" e così via, per lo svolgimento dei lavori sulle grandi questioni da affrontare in modo da avvicinare l'economia ad un modello "a misura d'uomo" che considera imprescindibile nel libero mercato una nuova cultura etica per una ecologia integrale.

Solo l'economia così intesa potrà infatti consentire di affrontare seriamente la questione ambientale e delle diseguaglianze - sia tra gruppi sociali, che tra Paesi -, sulla base di un progetto concreto di trasformazione dell'attuale paradigma economico di stampo neoliberista, anche facilitando una maggiore circolazione della ricchezza e la sua equa redistribuzione.

Nel mese di gennaio le richieste di partecipazione all'evento di Assisi, giunte da oltre 115 paesi, erano già più di 3300; con il rinvio, ed il più ampio periodo organizzativo a disposizione, il Comitato Organizzatore ha annunciato che il 28 marzo ci sarà un collegamento Webinar con i giovani dei Paesi partecipanti.

Si tratterà di un evento pubblico preparatorio on line, ovvero di una occasione per collegarsi via internet, con il proprio computer, da diverse zone del mondo, per confrontarsi in diretta con gli altri partecipanti e per una prima reciproca conoscenza, con un proficuo scambio di idee al fine di riscoprire una economia "civile" capace di approntare migliori tutele a difesa dell'uomo contro le ingiustizie inevitabilmente prodotte nel quadro di un mercato che potremmo chiamare "incivile".

Per riuscirci, come già accennato, sarà necessario favorire l'implementazione di un nuovo modello economico complesso, capace di produrre ricchezza assicurando nel contempo una crescita che rispetti criteri di sostenibilità al servizio di uno sviluppo umano integrale, che ripudia lo svilimento della vita umana e riporta l'uomo al centro delle attività economiche, come d'altronde insegna da molti secoli la Dottrina Sociale della Chiesa.

# Tra bullismo e cyberbullismo...

Il termine bullismo deriva dall'inglese bullying ed indica una serie di comportamenti vessatori (verbali, psicologici, fisici…) messi in atto da un bambino o da un adolescente nei confronti di un suo coetaneo.

Tale fenomeno è contraddistinto dall'intenzionalità di far male, dalla persistenza nel tempo di tale comportamento e dall'asimmetria tra persecutore (più forte, più potente e spalleggiato da gregari) e vittima (più fragile, debole e sola).

Tale fenomeno ha trovato una sponda importante nell'ambiente digitale con l'avvento di social network e servizi di messaggistica (Whatsapp, per intenderci…) dove però il cyberbullismo si è sviluppato con caratteristiche differenti.

Nel bullismo il persecutore, i suoi complici e la vittima si conoscono, la vessazione è circoscritta a determinati luoghi e momenti, il bullo è visibile alla sua vittima, vuole dominare la relazione ed è insensibile alle conseguenze delle sue azioni.

Nel cyberbullismo invece il persecutore e i suoi complici possono essere anonimi; non c'è confine temporale per le vessazioni che, oltretutto, possono arrivare ovunque; c'è un alto livello di disinibizione e i messaggi inviati possono essere particolarmente violenti o sadici.

Inoltre non esiste un identikit del cyberbullo (che può essere anche una persona fragile) o della vittima (che può essere anche chi è socialmente ben integrato).

Il cyberbullismo è però un fenomeno molto più articolato di cui torneremo a trattare più avanti. Per ora aggiungiamo alcuni dati che possano in qualche modo restituire la dimensione del problema.

In questo senso, una rilevazione ormai datata dell'ISTAT (2014) su ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ci dice che circa il 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni riferisce di essere stato vittima di un episodio di bullismo e il 20% di loro ha detto di averli subiti una o più volte al mese. Di tutti questi più del 22% ha subito anche episodi di cyberbullismo che nel 5,9% dei casi si sono ripetuti nel tempo.

Questi dati, tuttavia, non bastano a dare conto della situazione: ciò che in rete viene percepito da bambini e ragazzi come molesto o persecutorio probabilmente è sottostimato.

Il vero problema è, però, l'atteggiamento schizofrenico degli adulti che da una parte stigmatizzano il fenomeno ma dall'altra usano linguaggi d'odio sulla rete e agiscono comportamenti prevaricatori ed irrispettosi nella vita di tutti i giorni.

Perché il fil rouge che collega bullismo e cyberbullismo non è solo l'età di chi li agisce e di chi li subisce ma anche l'esempio incoerente e poco edificante di chi dovrebbe indicare quale sia il giusto modo di entrare in relazione con gli altri.

UN LIBRO AL MESE

# IL FILO INFINITO

**di Luisa Di Gasbarro**

Un friulano ci conduce tra monasteri e conventi d'Europa partendo da Norcia o meglio da quel che resta della basilica di S. Benedetto sull'omonima piazza. Una descrizione appassionata di luoghi a noi familiari come sa fare solo chi li ama profondamente: i monti della sibilla, il Pian Grande e la fioritura di Castelluccio, i colori e il silenzio. Ma anche luoghi di spiritualità, "monasteri, chiese, santuari, eremi ovunque nascosti, periferici…ancorati ad una ragnatela di linee di faglia…"; l'abbazia di Sant'Elena a Serra S. Quirico, Santa Croce a Sassoferrato, il chiostro di S.Biagio con il corpo di Romualdo a Fabriano, l'eremo di S.Girolamo sul Monte Cucco.

Un sangue alpino e un cuore sedotto dall'appennino quello di Paolo Rumiz che guida i lettori in un viaggio anche religioso: **cosa è rimasto in Europa di cristiano?**

Che cosa vuole dire all'Europa il suo patrono "miracolato" dal sisma del 30 ottobre 2016?

Forse che stiamo tradendo lo spirito di Ventotene, le radici cristiane d'Europa e che ancora una volta il vecchio continente può essere salvato?

L'autore cerca l'Europa attraverso i monasteri benedettini dall'Atlantico al Danubio; nel caos seguito alla caduta dell'impero romano, i monaci rivoluzionari con l'esempio, prega e lavora, e senza armi, avevano cristianizzato e integrato i barbari, reso giardino terre incolte, dato anima ai luoghi, in una parola avevano rimesso ordine e creato centri di vita religiosa, politica ed economica. Un viaggio nella storia millenaria dell'Europa alla ricerca delle sue radici, dell'opera meravigliosa di Benedetto e dei suoi seguaci: insegnanti, contadini e birrai, accoglienti, ospitali e in ascolto, i monaci sono immersi nella natura e nel silenzio liberatorio "...dimensione ideale della relazione fra uomini" tra regola e liturgia.

**Ma cosa è rimasto di tanto ordine?** Il continente da sempre crocevia di popoli, culture e tradizioni sembra aver perduto la memoria e la vocazione all'unione per appiattirsi su un presente di egoismi, nazionalismi e divisioni, di ritorno ai muri e di un linguaggio di violenza o forse, aggiungo, stiamo smettendo di essere umani: **si risolleverà l'Europa dei nuovi barbari?**

La statua intatta di Benedetto sembra indicare la strada: **riappropriarsi delle radici cristiane per guardare avanti. La speranza è riannodare quel filo di valori "liquidati", di tradizioni e unità, "innervare di spirito gli spazi inselvatichiti" sulle orme dei monaci che per primi avevano capito "la dimensione plurale del nostro mondo" alla stessa maniera dei padri fondatori d'Europa dopo le due grandi guerre.** IL FILO INFINITO di Paolo Rumiz Edizioni Feltrinelli 2019

# QUATTRO VACCINI PER DARE CORPO AD UNA REALE ACCOGLIENZA DELL'ALTRO

## *Confronto - abbassare le difese - aprire la porta di casa - donare calore umano*

Da tempo nella realtà del nostro Paese siamo sempre più consapevoli che emerga il fondamentale bisogno di cercare con ogni mezzo il dialogo e come occorra porsi per affrontarlo per fare in modo che si crei veramente, tra le parti interessate, un'opportunità di conoscenza reciproca per preservare tutto ciò che è alla base dell'arricchimento vicendevole e della testimonianza che occorre dare soprattutto alle nuove generazioni.

### *A che cosa serve il dialogo?*

La risposta non è per nulla scontata: la condizione essenziale per dialogare è quella di dimostrarsi capaci di mettersi al punto di vista dell'altro. Come ha ricordato più volte Papa Francesco, non esiste situazione che non possa essere pacificata attraverso un onesto scambio di prospettive.
Il dialogo scaturisce da un atteggiamento di rispetto verso l'altro e dalla convinzione che il prossimo abbia qualcosa di valido da sostenere.

### *Fare spazio nel proprio cuore*

Il presupposto è che occorre recuperare la possibilità di fare spazio nel nostro cuore, altrimenti le opinioni, le proposte e la visuale dell'altra persona diventano un'isola lontana da oltrepassare facendo finta che nulla su quell'isola può arricchirmi, anzi che possa essere origine di perdita di tempo, se non addirittura di ostilità.
Invece dialogare veramente, comporta un'accoglienza sincera anziché una condanna preventiva.

### *Quattro vaccini da inocularsi*

Per non diventare una civiltà spietata, tutto questo deve valere in ogni ambito: civile, religioso, giuridico. In tempi di "no vax" si può mettere in opera una vaccinazione quadrupla (in barba alla "paura" e al "sospetto"): confrontarsi - riuscire ad abbassare le difese - aprire le porte di casa - donare calore umano, gli unici quattro vaccini in grado di fermare l'epidemia dell'odio, del sospetto, dell'indifferenza.

### *Bari ponte fra cristianesimo occidentale e orientale*

Bari ne è stato un segnale lampante, offrendo un'opportunità storica. Le chiese di tutto il Mediterraneo si sono incontrate per la prima volta nel capoluogo pugliese per trasformare

il Mare nostrum in un immenso corridoio di dialogo. Pensiamo a quante speranze, quante attese di quei partecipanti provenienti da realtà tormentate dalla guerra, dalle persecuzioni e dalla miseria: possono perciò testimoniare di avere chiara la percezione di un momento irripetibile., di un vero e proprio cantiere aperto con tutti i numeri per invertire la rotta.

### *Recuperare l'attitudine a confrontarsi*

Mentre il mondo alza muri, i discepoli di Cristo costruiscono ponti. Ciò rappresenta un modello di concertazione utile anche nei tormentatissimi palazzi della politica.
Possiamo sognare? Si vorrebbe che la stessa attitudine a confrontarsi a partire da ciò che unisce piuttosto che da ciò che divide, fosse dimostrata anche in ambito nazionale.
Ogni forza sociale ha una legittimazione democratica a trovare interlocutori nel campo civile e religioso. Chi è saldo nella propria identità, non ha timore di confrontarsi con nessuno. Anzi, proprio nel dialogo con le diversità, gli apostoli di Verità ottengono conferma della validità dei loro contenuti.

### *La testimonianza di Don Benzi*

La lezione ce la mostrano i sacerdoti di strada incamminati verso l'onore degli altari. Come non ricordare la porta di don Oreste Benzi, l'infaticabile prete riminese sempre accessibile a chiunque. Non serve una patente di cattolicità per sedersi a parlare con un testimone del Vangelo. Quell'esempio è particolarmente attuale in una fase storica come questa, nella quale sembra diventato necessario un avallo ufficiale anche per chiedere consiglio su quale presenza avere nella vita pubblica. In realtà, non è cristiano chi dice di esserlo, ma chi si comporta come tale.

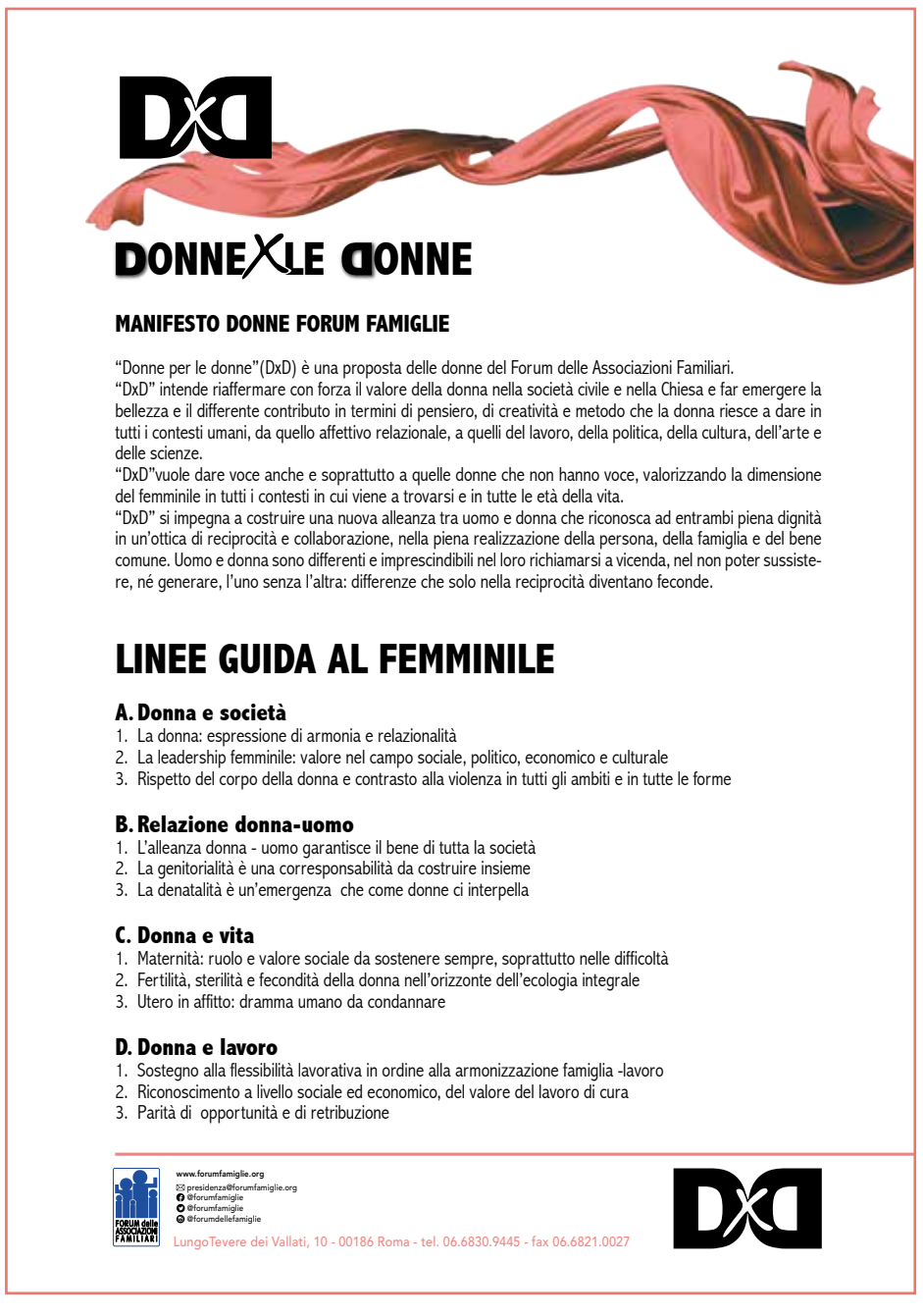
### *La Chiesa una casa di vetro senza portoni*

Non devono esistere corsie preferenziali per il dialogo tra Stato e Chiesa, se non quella del comune interesse per il bene pubblico. Ad accomunare sfera civile e contesto religioso non può essere altro che la sollecitudine per le tante esigenze collettive e individuali che caratterizzano il nostro terzo millennio globalizzato. Da qui la necessità, come raccomanda il Santo Padre, di non sbarrare mai l'ingresso della Chiesa, che sempre più deve essere una casa di vetro senza portoni.

**La Delegazione Pontificia di Loreto** comunica che, in considerazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo scorso relativo all'emergenza sanitaria, sono stati rimandati a diverse date i seguenti eventi programmati per il Giubileo Lauretano e per l'ordinaria attività di Pastorale:

- Il **Giubileo delle Donne Pilota** e la consegna della "**Mimosa d'Oro**", previsti l'8 marzo, sono posticipati al **31 maggio 2020**.
- Il **ritiro-pellegrinaggio per chi vive lo stato di vedovanza**, previsto per il 14/15 marzo viene rimandato a data da destinarsi.
- Per decisione del **Movimento dei Focolari**, l'incontro nazionale previsto per il 14 marzo viene posticipato al **10 maggio 2020**.
- Il **Giubileo dei Giuristi**, previsto per il 21 marzo, è stato rimandato a data da destinarsi.
- La celebrazione del **Centenario della Proclamazione della Madonna di Loreto Patrona degli Aeronauti e il Giubileo dell'Aeronautica Militare Italiana**, previsti per il 24 marzo, sono rimandati a data da destinarsi.
- Il **Giubileo degli Studenti e quello della Pastorale Giovanile delle Marche**, previsti per il 25 marzo sono rimandati a data da destinarsi.
- Il momento del **percorso formativo per coppie di sposi** previsto per il 29 marzo, intitolato "Dalla piccola fraternità di casa alla grande fraternità nella Chiesa e nell'umanità è stato rimandato a data da destinarsi.

Per aggiornamenti ulteriori sulla vita del Santuario si rimanda alla consultazione del sito www.santuarioloreto.it, mentre per il programma degli eventi del Giubileo Lauretano si rimanda a www.jubilaeumlauretanum.it.



DxD

DONNE X LE DONNE

**MANIFESTO DONNE FORUM FAMIGLIE**

"Donne per le donne"(DxD) è una proposta delle donne del Forum delle Associazioni Familiari.
"DxD" intende riaffermare con forza il valore della donna nella società civile e nella Chiesa e far emergere la bellezza e il differente contributo in termini di pensiero, di creatività e metodo che la donna riesce a dare in tutti i contesti umani, da quello affettivo relazionale, a quelli del lavoro, della politica, della cultura, dell'arte e delle scienze.
"DxD"vuole dare voce anche e soprattutto a quelle donne che non hanno voce, valorizzando la dimensione del femminile in tutti i contesti in cui viene a trovarsi e in tutte le età della vita.
"DxD" si impegna a costruire una nuova alleanza tra uomo e donna che riconosca ad entrambi piena dignità in un'ottica di reciprocità e collaborazione, nella piena realizzazione della persona, della famiglia e del bene comune. Uomo e donna sono differenti e imprescindibili nel loro richiamarsi a vicenda, nel non poter sussistere, né generare, l'uno senza l'altra: differenze che solo nella reciprocità diventano feconde.

**LINEE GUIDA AL FEMMINILE**

**A. Donna e società**
1. La donna: espressione di armonia e relazionalità
2. La leadership femminile: valore nel campo sociale, politico, economico e culturale
3. Rispetto del corpo della donna e contrasto alla violenza in tutti gli ambiti e in tutte le forme

**B. Relazione donna-uomo**
1. L'alleanza donna - uomo garantisce il bene di tutta la società
2. La genitorialità è una corresponsabilità da costruire insieme
3. La denatalità è un'emergenza che come donne ci interpella

**C. Donna e vita**
1. Maternità: ruolo e valore sociale da sostenere sempre, soprattutto nelle difficoltà
2. Fertilità, sterilità e fecondità della donna nell'orizzonte dell'ecologia integrale
3. Utero in affitto: dramma umano da condannare

**D. Donna e lavoro**
1. Sostegno alla flessibilità lavorativa in ordine alla armonizzazione famiglia -lavoro
2. Riconoscimento a livello sociale ed economico, del valore del lavoro di cura
3. Parità di opportunità e di retribuzione

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI
www.forumfamiglie.org
presidenza@forumfamiglie.org
@forumfamiglie
@forumfamiglie
@forumdellefamiglie
LungoTevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma - tel. 06.6830.9445 - fax 06.6821.0027
DxD

# LA RICCHEZZA DEGLI ANNI

La "ricchezza degli anni" è ricchezza delle persone, di ogni singola persona che ha alle spalle tanti anni di vita, di esperienza e di storia.
È il tesoro prezioso che prende forma nel cammino della vita di ogni uomo e donna, qualunque siano le sue origini, la sua provenienza, le sue condizioni economiche o sociali. Poiché la vita è un dono, e quando è lunga è un privilegio, per sé stessi e per gli altri. Sempre, sempre è così. Nel XXI secolo, l'ingente presenza degli anziani costituisce una novità per ogni ambiente sociale e geografico del mondo. Se un tempo gli anziani avrebbero potuto popolare un piccolo stato, oggi potrebbero popolare un intero continente.
Alla vecchiaia, oggi, corrispondono stagioni differenti della vita: per molti è l'età in cui cessa l'impegno produttivo, le forze declinano e compaiono i segni della malattia, del bisogno di aiuto e l'isolamento sociale; ma per tanti è l'inizio di un lungo periodo di benessere psicofisico e di libertà dagli obblighi lavorativi.
Nella Bibbia la longevità è una benedizione. Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami familiari e comunitari, e soprattutto con la nostra figliolanza divina. Concedendo la vecchiaia, Dio Padre dona tempo per approfondire la conoscenza di Lui, l'intimità con Lui, per entrare sempre più nel suo cuore e abbandonarsi a Lui. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani il nostro spirito, definitivamente, con fiducia di figli. Ma è anche un tempo di rinnovata fecondità. «Nella vecchiaia daranno ancora frutti», dice il salmista (Sal 91, 15). (A tal proposito suggeriamo il bel libretto del Cardinal Tettamanzi dall'omonimo titolo n. d. d.). Il disegno di salvezza di Dio, infatti, si attua anche nella povertà dei corpi deboli, sterili e impotenti. Dal grembo sterile di Sara e dal corpo centenario di Abramo è nato il Popolo eletto (cfr. Rm 4, 18-20). Da Elisabetta e dal vecchio Zaccaria è nato Giovanni il Battista. L'anziano, anche quando è debole, può farsi strumento della storia della salvezza.
Questa condivisione intergenerazionale ci obbliga a cambiare il nostro sguardo verso gli anziani, per imparare a guardare al futuro insieme a loro. Quando pensiamo agli anziani e parliamo di loro, dobbiamo imparare a modificare un po' i tempi dei verbi. Non c'è solo il passato, come se, per gli anziani, esistessero solo una vita alle spalle e un archivio ammuffito. No! Il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera. Oggi vorrei dirvi che anche gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa. Sì, sono anche il futuro di una Chiesa che, insieme ai giovani, profetizza e sogna! Per questo è tanto importante che gli anziani e i giovani parlino fra loro.
La vecchiaia non è una malattia, è un privilegio! La solitudine può essere una malattia, ma con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale possiamo guarirla. Dio ha un popolo numeroso di nonni ovunque nel mondo. Al giorno d'oggi, nelle società secolarizzate di molti Paesi, le attuali generazioni di genitori non hanno, per lo più, quella formazione cristiana e quella fede viva, che invece i nonni possono trasmettere ai loro nipoti. Sono loro l'anello indispensabile per educare alla fede i piccoli e i giovani.
Dal discorso di papa Francesco al Congresso internazionale di pastorale degli anziani a Roma, il 31 gennaio 2020.

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

**Gentilissimo Sig. Direttore,** da oltre un mese conosciamo questo virus che dalla Cina si è esteso in circa 90 paesi del mondo. Tutti abbiamo capito che il virus si estende rapidamente in modi diversi e altrettanto chiari. La maggior parte delle persone pur sapendo come reagire, attraverso la stampa, i notiziari vari, trasmissioni a tema non riescono a cambiare le loro abitudini che ben conosciamo. Questo, a mio avviso, denota una mancanza di rispetto, di sensibilità verso il prossimo che viene contagiato con il contatto e la vicinanza. Inoltre noto una grande mancanza di consapevolezza del danno che arrechiamo non rispettando le regole di comportamento dettate dalle autorità competenti. La cosa che mi dispiace maggiormente è il fatto che le stesse Istituzioni, per non penalizzare il settore economico e finanziario fanno fatica a prendere provvedimenti in tempi più rapidi ed imporre comportamenti e rispetto delle regole chiare ed efficienti. Ad oggi abbiamo ancora tante persone che stanno al pubblico senza mascherina, senza rispettare distanze, senza rispettare minimamente quanto "suggerito" dalle Istituzioni locali e nazionali. Certamente quanto richiesto dalle Istituzioni, fin dai primi giorni del contagio, con il termine "suggeriamo" non ha avuto il risultato che ci si aspettava. Da oltre un mese ci ritroviamo ancora che il numero dei contagiati aumenta sensibilmente.
La cosa che mi dispiace moltissimo è che nonostante la Curia Arcivescovile abbia dato delle direttive alle parrocchie, queste agiscono "interpretando" la direttiva. In questa maniera ci troviamo ad avere parroci che celebrano normalmente la Messa "feriale" con fedeli che si comportano normalmente senza rispettare le distanze "suggerite" e prendere direttamente l'Ostia in bocca. Le messe feriali non sempre sono frequentate da poche persone ed in questi casi sarebbe stato meglio annullare tutte le messe senza distinzione. In alcune parrocchie prima della messa viene fatta la Via Crucis ogni venerdì del periodo quaresimale; in questo caso abbiamo una affluenza ancora maggiore e quindi una percentuale ancora più alta di un eventuale contagio.
Fatti, questi, che penalizzano pesantemente la collettività ed in questo caso i soggetti più deboli come gli anziani, persone che soffrono di varie patologie. In particolare problemi cardiaci e polmonari.
Richiamare una attenzione maggiore alle Istituzioni è una gara dura. Me ne rendo conto. Mi auguro che almeno nell'ambiente cattolico ci sia maggior rispetto verso il prossimo ed una più elevata consapevolezza nel riconoscere che il mancato rispetto delle regole comportamentali in un momento così delicato può danneggiare pesantemente tutta la collettività. Forse pretendo troppo da una società che ha messo al primo posto il tornaconto personale senza comprendere che a rimetterci sia tutta la società. Un cordiale saluto. Mario Dubini

*Concordo con il nostro lettore che ringrazio per averci scritto questa lettera. Purtroppo, da tempo andiamo sostenendo che si sta attenuando la sensibilità per le problematiche inerenti i disabili e gli anziani. Se controlla le auto che occupano i parcheggi riservati ai disabili, potrà constatare quanti siano coloro che abusano di tale sosta senza averne diritto. Avrà constatato come nella comunicazione degli effetti peggiori del Coronavirus, subito dopo l'annuncio della morte si dice: "Si tratta di un anziano con patologie pregresse". E nel linguaggio comune, oramai, si dice comunemente: si trattava di persona anziana. Il professor Francesco Risé alla IV Giornata dell'Anima sul tema: ""La cura dell'anima: il maschile, il femminile e il mondo naturale e selvatico", rispondendo ad una domanda di Mario Corinaldesi che chiedeva perché, nella imminente campagna elettorale si usavano toni troppo alti e parole irrispettose, rispose che questa è una società maleducata che, negli ultimi 70 anni, ha accumulato sempre maggiori principi di cattiva educazione. Il concetto di fondo è semplice. Questo virus attacca gli alveoli polmonari e nelle forme più gravi sono richieste macchine di ventilazione e stanze attrezzate di terapia intensiva, che sono limitate. I nostri ospedali, sono in affanno, con i casi in atto. (Sabato 7 marzo alle ore 13 il Gores ha comunicato i seguenti dati: 200 casi positivi su 795 analizzati, i ricoverati tra terapia intensiva (33) e non (91) sono 124, infine, 70 sono in isolamento domiciliare. Sei i decessi nelle Marche). Penso che, di fronte a questa situazione, l'attenersi alle norme regolate da provvedimenti emanati dalle autorità competenti sia il minimo che si possa fare.*

*Il Direttore*

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

**Lunedì 9**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Martedì 10**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Mercoledì 11**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Giovedì 12**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Venerdì 13**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Sabato 14**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Domenica 15**
10.30 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo trasmessa su E'TV Marche
**Lunedì 16**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Martedì 17**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Mercoledì 18**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Giovedì 19**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Venerdì 20**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Sabato 21**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Domenica 22**
10,30 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo trasmessa su E'TV Marche
**Lunedì 23**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Martedì 24**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Mercoledì 25**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Giovedì 26**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Venerdì 27**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Sabato 28**
Santa Messa in forma privata - Udienze
**Domenica 29**
10,30 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo trasmessa su E'TV Marche
**Lunedì 30**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*
**Martedì 31**
Santa Messa in forma privata - *Udienze*

## REGIONE MARCHE

Si comunica che da questo link https://we.tl/t-sTACyNriAi si può scaricare il video con le raccomandazioni per il contenimento del Coronavirus nelle due dimensioni, 720p (per smartphone e circolazione su Telegram e Whatsapp) e 1080p (per siti web, YouTube, etc). Grazie per la collaborazione.

## DICONO DI SÉ

Con questo titolo prende il via una rubrica che la Consulta dei laici propone ai lettori di Presenza, a chi è interessato a conoscere quali sono in diocesi e come vivono la propria specificità, le numerose associazioni, centri, gruppi, movimenti ecclesiali. È una grande ricchezza, un insieme variegato di diversità. Innanzitutto i numeri: abbiamo un elenco sul sito diocesano di circa 50 aggregazioni. Di volta in volta ognuna si presenterà: la storia, gli eventi, foto e quant'altro possa essere concretamente utile, sia alla conoscenza reciproca, di cui si sente il bisogno, sia ad un eventuale, perché no, adesione. Una carrellata di come i laici sanno mettersi in gioco insieme, alla scuola della Parola e dello Spirito. Ci auguriamo che questo servizio possa essere gradito, segnalateci suggerimenti e impressioni.

*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**Agente Generale di Ancona**
**Dott. Daniele Capogrossi**
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
**e-mail info@capogrossi.com**

GIGI DE PALO A PIETRALACROCE PER LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI NELL'AMBITO DEL PROGETTO ACCOGLI

# Dobbiamo raccontare Gesù, la storia più bella del mondo

Venerdì 7 febbraio al Centro Polifunzionale di Pietralacroce si è tenuto l'incontro, dal titolo "Educare in famiglia educare con la famiglia", con Gigi de Palo, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari.
L'evento, è inserito nel Progetto Accogli, un percorso formativo proposto, a livello nazionale, dal Forum delle Associazioni Familiari attraverso il finanziamento del Ministero delle Politiche sociali, e ha come obiettivo quello di diffondere il concetto di fraternità fra tutti gli uomini e di cittadinanza globale attraverso una crescita educativa intergenerazionale e condivisa tra genitori e figli. In particolare, i giovani sono chiamati ad immaginare futuri alternativi e ad incidere sulle sorti del pianeta e le famiglie a creare reti e legami solidali. Il Progetto, che prevede momenti di formazione e tavoli di progettazione viene portato avanti in 19 regioni italiane, grazie al lavoro sinergico tra Forum nazionale, Forum territoriali e associazioni.
Nella parrocchia Santa Croce di Pietralacroce di Ancona il progetto Accogli costituisce un valido supporto formativo per la cosiddetta "comunità educante" ossia per un gruppo di persone che collaborano per cercare di trasmettere ai ragazzi e ai giovani l'importanza di porre la fede come elemento cardine nella vita di ogni persona.

*Gigi De Palo, Paolo Petrucci*

Per portare avanti un percorso tanto importante la "comunità educante" ha ritenuto necessario, prima di tutto, formare gli educatori che si troveranno con i ragazzi e che con loro dovranno intraprendere un percorso fatto di incontri, di esperienze, di condivisione. Questo anche perché il dubbio che più spesso nasce tra gli educatori è quello di non essere in grado di portare avanti un compito tanto gravoso, soprattutto pensando al momento attuale, in cui la cristianità fa fatica a sopravvivere: la formazione è necessaria per aiutare l'educatore a tenere sempre lo sguardo fisso su Gesù, a seminare avendo la massima fiducia in Lui.
In questo percorso di crescita, l'incontro con Gigi de Palo è stato un momento molto importante. Come Presidente del Forum delle Famiglie ha sottolineato l'importanza di creare una famiglia di famiglie, una comunità che educa attraverso l'esempio, attraverso la collaborazione e la condivisione dei problemi e delle difficoltà. La vicinanza di più famiglie offre ai ragazzi occasioni educative e di confronto e ai genitori il sostegno di altre persone che si trovano spesso a vivere le stesse esperienze.
È emerso anche che educare oggi richiede uno sforzo notevole perché il mondo è complesso e richiede risposte complesse. I giovani sono sottoposti a moltissimi stimoli e l'adulto deve fare lo sforzo di crescere insieme ai figli basando il rapporto sulla fiducia, sul dialogo e sulla condivisione. E' una strada difficile da percorrere che richiede un salto culturale intergenerazionale, ma è l'unica possibilità che si ha per accompagnare i giovani in un mondo complicato come quello che oggi li circonda.

*I partecipanti*

Il compito della famiglia è quello di raccontare la storia più bella del mondo e cioè quanto è bello offrire la vita agli altri. E questo compito va portato avanti anche se la giornata è fatta di tante cose e i genitori si ritrovano ad offrire ai figli i ritagli del loro tempo.
La mediocrità è diventata purtroppo un aspetto prevalente nell'educazione, ma i genitori devono ritrovare la voglia di fare le cose dando sempre il meglio di sé.
Compito dell'educatore è dunque quello di far nascere nei ragazzi il desiderio di conoscere Gesù, di capire la Sua umanità e di camminare nelle Sue orme e di sentire che Lui è nella loro vita e cammina insieme a loro.

*Chiara Soccetti*

RILEGGENDO MANZONI

# LO SMARRIMENTO DELL'UOMO

Spiace che si ritorni al grande Lisander spinti da un'infausta contingenza.
Apro il numero 10 de L'Espresso, anno LXVI e leggo un intervento su tre colonne di Bernardo Valli così intitolato: "E poi cominciò la caccia all'untore", sottotitolo,
"Nessun paragone tra il coronavirus e la peste del 1630. Ma rileggere i due capitoli dei Promessi Sposi dedicati alla peste può essere lo stesso utile."
Il quotidiano *la Repubblica*, il 27 febbraio, pubblica un'intevista con il Cardinale Angelo Scola che, lasciata la guida dell'Arcidiocesi di Milano a Mario Delpini, ha deciso di far ritorno ai luoghi manzoniani della sua infanzia, vicini a "quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno", dando così il destro all'intervistatore Paolo Rodari, tra le altre, a questa domanda: " Alessandro Manzoni non criticò la paura della gente, però insieme denunciò l'istinto atavico di guardare ogni nostro simile come una minaccia, come un potenziale aggressore. Perché?"
Il Cardinale, con la sua saggezza di pastore moderno, evoca un "Io" smarrito difronte a un evento inatteso e minaccioso, che assimila alle migrazioni e lo contestualizza in comunità in cui la persona non vive appieno la pluralità e la condivisione: "Questi giorni devono, secondo me, far comprendere la necessità di una società plurale; o l' "Io" vive come relazione o non vive."
All'ultima domanda dell'intervistatore, "…è cristiano interpretare il coronavirus come un castigo divino?" il Cardinale, pur senza evocare Manzoni, dà una manzoniana risposta: "…Dio ama il nostro bene, ci ama, ci è vicino. Il nostro rapporto con lui è da persona a persona, è un rapporto di libertà… per i cristiani, Dio comunica attraverso circostanze e rapporti. Anche da questa circostanza potrà emergere un bene per tutti noi… la necessità di imparare a stare nella paura portandola a un livello razionale."
Poche righe, ma inevitabile che dietro di esse si levino le figure di Padre Cristoforo, del Cardinal Federigo, di Lucia, di Renzo, di don Abbondio, dell'Innominato…
Nello stesso numero de *la Repubblica*, nella sua rubrica, Corrado Augias, sotto il titolo "Renzo l'untore e quel confine tra maturità e superstizione", pubblica una lettera, il cui autore sembra aver letto l'intervista ad Angelo Scola, ma non può averlo fatto; sentite: "… l' epidemia influenzale (di questo si tratta e non di peste) mette in scena comportamenti individuali che rivelano individuali criticità, che non sono fisiche ma psicologiche…"
Augias per rispondere, parte dalla sintesi che il lettore aveva fatto del brano del capitolo XXXIV de *I Promessi Sposi*: Renzo, volendo entrare in Milano, essendosi diretto, senza saperlo, verso Porta Nuova, s'imbatte in un signore a cui vorrebbe chiedere un'informazione; lo fa con tutta creanza, togliendosi pure il cappello, ma quegli, scambiandolo per un untore, lo minaccia con un bastone ferrato. Ma più istruttive di tutto, pensa Augias, sono le parole del Manzoni e rimanda alla lettura dei capoversi quarto-settimo del menzionato capitolo, che poi è uno dei due (XXXIV e XXXV) la cui lettura è raccomandata da Bernardo Valli.
Chi per avventura, lette queste righe, andrà a riprendere in mano i suoi *Promesi Sposi*, ricchi, presumo, di nostalgie, di sensazioni, di ricordi nascosti tra pagina e pagina, ritroverà quasi al centro del capitolo XXXIV il passo che tanto ci commosse: "Scendeva dalla soglia di uni di quegli usci e veniva verso il convoglio una donna…" la madre di Cecilia…
Attualità di Alessandro Manzoni: leggo di Cecilia e della sua mamma e passano davanti ai miei occhi le altrettanto dolorose immagini di mamme e bambini che in questi giorni ci giungono dai campi profughi della Grecia.

*rvm*

## DI SEGUITO GLI ORARI DEGLI EVENTI TV

*per pregare e ascoltare la S. Messa*

ore 05.00 – Rosario – TV 2000 (canale 28)
ore 06.30 – Rosario – Tele Pace (canale 187)
ore 06.50 – Rosario – TV 2000 (canale 28)
ore 07.00 – Lodi – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 07.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 07.30 – Santa Messa – Tele Pace (canale 187)
ore 08.00 – Lodi – Tele Pace (canale 187)
ore 08.30 – Santa Messa – TV 2000 (canale 28)
ore 09.00 – Santa Messa – Tele Pace (canale 187)
ore 11.00 – Rosario – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 11.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 13.00 – Rosario – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 15.00 – Coroncina – TV 2000 (canale 28)
ore 16.00 – Rosario – Tele Pace (canale 187)
ore 17.30 – Rosario – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 18.00 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 18.00 – Rosario – TV 2000 (canale 28)
ore 18.50 – Vespri – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 19.30 – Rosario – Tele Pace (canale 187)
ore 20.00 – Rosario – TV 2000 (canale 28)
ore 20.45 – Rosario – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 21.25 – Compieta – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 23.40 – Compieta – TV 2000 (canale 28)

## CELEBRAZIONI PER LA DOMENICA

ore 07.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)
ore 10.00 – Santa Messa – Rete 4
ore 11.00 – Santa Messa – RAI 1
ore 11.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)
oore 18.00 – Santa Messa – Tele Padre Pio (canale 145)